Conto corrente colla Posta — Gallarate, 8 Ottobre 1921. — Anno XVII — Num. 40

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
ANNO . . L. 10.—
SEMESTRE . » 6.—
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 20 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2 —
Cenni Necrologici . » 2 —
Corpo del giornale . » 2 —
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

PAROLE CHIARE

A proposito di un articolo.

Chi ha letto ciò che la *Lotta di Classe* ha stampato intorno all'assassinio dell'on. Di Vagno si è certamente posta questa domanda: è conscio l'articolista di quello che ha scritto?

La domanda è giustificata.

Non siamo certamente noi gente che cerchi cavilli per scusare o anche solo per buttare in non cale l'atrocità del delitto; non siamo noi di quelli che passano la spugna sulle follie di giovani iscritti ai Fasci. Più d'una volta comparvero su queste colonne articoli in cui la violenza era acerbamente stigmatizzata, qualunque ne fosse la fonte.

Rivendichiamo il nostro passato non per vanagloria, ma per rinfrancarci l'animo a continuarlo. Il nostro raccapriccio per l'uccisione dell'onorevole Di Vagno, lo sdegno contro gli imberbi assassini e il santo desiderio che essi vengano esemplarmente puniti sono comuni ad ogni persona assennata e superano le idee di partito. Giustamente, perchè gli uomini non possono soltanto essere numeri nelle liste dei partiti. C'è in fondo ad essi un sentimento umano che viene a galla al di sopra d'ogni più acuta disparità di idee. Ma congiungere la disapprovazione del delitto con l'incitamento alla violenza — come fa la *Lotta di Classe* — è illogico e sopra tutto, nell'ambito della nostra zona, estremamente dannoso.

E' illogico gridare evviva alla violenza e nel medesimo istante perdersi in recriminazioni contro di essa. E' tempo di capirlo. Se non si vogliono raggiungere soltanto effetti rettorici, o ci si assume la responsabilità di approvarla o si ha il senno di disapprovarla. Ingenuo chi crede di poter tenere il piede in due staffe, lodando il colpo sparato da un socialista e facendo la voce grossa contro quello uscito dalla canna della rivoltella d'un fascista! Ridicolo il sistema dei due pesi e delle due misure!

Ma è anche estremamente dannoso fecondare il bacillo della violenza nella nostra zona. L'occasione ci è propizia per parlar chiaro e rompere un riserbo che carità di patria e speranza nel buon senso ci avevano suggerito. Nella nostra zona molti giovani, appartenenti a quei Gruppi Giovanili che il P. S. viene costituendo ovunque, ci tengono a spacciarsi per «Arditi del popolo» e compiere, come tali, deplorevoli prepotenze.

Sono noti questi fatti agli organizzatori? Avvengono a loro insaputa o piuttosto dietro loro incitamento? Credono, gli organizzatori, che sia utile intervenire o seguire la politica del lasciar fare o addirittura quella di soffiar sul fuoco? E' doveroso per essi dire una parola franca: il loro silenzio giustificherebbe il nostro dubbio che anche il Gallaratese si avvii a tempi brutti. La prepotenza fu sino ad oggi fortunatamente sopportata; quelli che la patiscono e quelli che la osservano può darsi che la sopportino anche domani. Ma quando il sacco sarà pieno e la pazienza diventerà la virtù dell'asino chi ne impedirà la ritorsione? I socialisti sono nel Gallaratese la maggioranza, ma vi è accanto ad essa una minoranza non esigua e non rinunchiunita. Credono i socialisti che questa minoranza abbia la virtù di Giobbe di fronte alla prepotenza di giovani prepotenti per snobismo o per sport? Non suoniamo le campane a morto vanamente, nè parliamo con eccessiva durezza: è che abbiamo in redazione non poche lamentele. I più giudiziosi tra i lavoratori (e sono per fortuna la maggioranza) devono essi stessi compiere opera per separare le scorie dalla moltitudine di quelli che hanno gli onorevoli calli alle mani: perchè sarebbe veramente doloroso che su di essi ricadano le malafatte di pochi altri. In Italia nessun partito può sopraffare con la violenza gli altri: ci sembra che il popolo debba aver fatto oramai una sufficiente esperienza per comprendere questa elementare verità. L'incertezza, il caos, la febbre che pervadono la nostra vita nazionale ognuno desidera che cessino. Ma perchè questo avvenga è necessario che coloro i quali ne hanno la possibilità attutiscano i dissidi di partito sino a portarli dal campo della violenza a quello della civile discussione. Il patto tra fascisti e socialisti ha trovato caldo consenso nella stampa fascista; perchè quella socialista (*Lotta di Classe* compresa) l'ha guardato di mal occhio e magari apertamente osteggiato? Perchè la *Lotta di Classe* dichiara «l'inanità» del patto solo per il motivo che in qualche provincia non si tiene fede ad esso?

Perchè, alla stessa guisa, osservando il fallimento del bolscevismo in Ungheria e in Russia, non trae allora motivo per proclamare «l'inanità» anche dell'ideale chè da anni persegue?

Il giornale massimalista ha tutta l'aria di dire ai lavoratori del Gallaratese: «badate che, per mia volontà, quel patto non vi lega più, quindi....». La conclusione, allargata, temiamo che siano proprio quei giovani di cui dicemmo a trarla!

Insistiamo quindi con tutte le nostre forze perchè si eviti l'acuirsi dei dissidi politici nella nostra industriosa zona, sì che nessuna bandiera, di nessun partito, sia poi costretta ad abbrunarsi. Almeno in questo siano concordi i diversi partiti nel non lasciar annualare un corpo sano. E si ponga mente che molte volte un raffreddore è foriero di polmonite!

g. t.

Risveglio ed organizzazione della democrazia lombarda

Nel salone superiore dell'Albergo Tre Re si è tenuta sabato scorso un'Assemblea straordinaria dell'«Associazione politica di Avanguardia» colla presenza di numerosi soci mentre molti altri avevano mandate le deleghe prescritte dal Regolamento.

A presiedere l'Assemblea fu chiamato per acclamazione il Consigliere Comunale di minoranza Sig. Giuseppe Macchi.

Venne deliberato di partecipare al Convegno Regionale Lombardo delle Associazioni democratiche e del Rinnovamento (che infatti ebbe luogo domenica 2 u. s.) coll'approvazione del seguente ordine del giorno proposto dal Rag. Farello:

«L'Assemblea generale straordinaria dell'«Associazione politica di Avanguardia» di Gallarate, plaudendo all'iniziativa presa dal Direttorio di Milano per la costituzione della Federazione delle Società democratiche, delibera di aderire a detta iniziativa e designa a propri rappresentanti al Convegno Lombardo i signori: Comm. G. Borgomaneri, Avv. Rino Borgomaneri, Emilio Sacconaghi di A. e Umberto Togni».

Quindi, presa in esame la proposta di adesione al costituendo *partito democratico sociale*, dopo severa e lunga discussione, fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'«Associazione politica di Avanguardia», richiamata l'iniziativa del Gruppo Parlamentare della Democrazia Sociale intesa ad ordinare e disciplinare nella Camera e nel Paese le forze democratiche; riconosciuta la opportunità e la necessità dell'organizzazione delle classi medie, che sono la forza migliore dell'Italia intellettuale e produttrice, sulle basi di quei principi della Democrazia italiana che sono sanciti nel patto di Roma e che derivano dal partito di azione dell'epoca eroica del Risorgimento; delibera di aderire in massima al nuovo Partito democratico-Sociale e di partecipare coi propri rappresentanti al Congresso Nazionale che si terrà in Roma nel prossimo dicembre».

Dietro proposta del Comm. Borgomaneri fu poi deciso di indire una pubblica commemorazione dell'illustre e compianto concittadino ARNALDO AGNELLI, commemorazione che sarà tenuta dall'on. Innocenzo Cappa; e si nominò una Commissione composta dai Signori Rag. Angelo Canziani, Dott. Cav. Paolo Costantini e Alfredo Seveso coll'incarico di prendere accordi coi rappresentanti di altri partiti e cogli amici personali dell'On. Agnelli allo scopo di promuovere in Gallarate la costituzione di un Comitato cittadino, che — ottenuto il consenso della Madre — provveda con pubblica sottoscrizione all'erezione di un ricordo marmoreo nel Cimitero Urbano in onore del grande Estinto.

Infine venne costituito il Consiglio Direttivo dell'Associazione che risultò così composto:

Comm. G. Borgomaneri, presidente — Franco Binaghi, Dott. Cav. Paolo Costantini, Rag. Francesco Farello, Rag. Guanzani (di Albizzate), Ariberto Mariani, Francesco Porrini, Avv. Franco Puricelli-Guerra, Umberto Togni, Giov. Batt. Vanoli (di Cardano al C.) consiglieri; avv. Rino Borgomaneri, Segretario politico, Emilio Sacconaghi di A. cassiere.

* * *

Domenica scorsa in Milano si tenne un convegno delle Associazioni democratiche lombarde, presenti molte rappresentanze e fra esse l'Associazione politica di avanguardia di qui.

Dopo animata ed ampia discussione, durata tutta la giornata venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno, ritenuta la necessità di raccogliere in unità di Partito tutte le forze che concordano nel proposito di un continuato progresso mediante gli istituti democratici, i quali non consentono pregiudiziali confessionali ed escludono dittature di classe, afferma l'urgenza della concentrazione di tutte le frazioni democratiche, affinchè colla propaganda, la stampa, l'organizzazione, informino la loro opera in armonia colle tradizioni della Democrazia Italiana, ed alle esigenze dei tempi nuovi sui seguenti punti fondamentali:

I. *Nell'ordine politico*: l'ossequio più sincero alla sovranità popolare e l'affermazione del precipuo dovere dello Stato di provvedere da solo alla tutela delle libertà individuali e all'incremento e direzione della scuola;

II. *Nell'ordine economico*: l'impulso più vivo ed energico alle attività produttive, richiamando lo Stato ad assolvere nel modo più ampio le sue funzioni di carattere politico, con rispetto assoluto alle energie e innziative private nel campo della produzione;

III. *Nell'ordine sociale*: la concentrazione e il sentimento che la proprietà, stimolo utile e necessario alla produzione ed al risparmio, non crea soltanto dei diritti ma anche e «sopratutto» dei doveri verso la collettività nazionale, doveri i quali debbono trovare la loro sanzione in disposizioni legislative, conformi alla evoluzione de' tempi e ai bisogni della collettività, favorendo, intanto, lo sviluppo della cooperazione, i sindacati economici e tutte quelle forme di associazionismo nella produzione che possano avviarci verso un migliore assetto sociale.

In conformità a questi principi si propone di propugnare tutte quelle riforme che mirino:

a) a diffondere la convinzione che il lavoro, nella sua triplice manifestazione della manualità costruttrice, della intellettualità dirigente e dell'iniziativa creatrice, rappresenta il valore preminente tra i fattori della produzione e che esso soltanto può condurre alla rapida ricostruzione dell'economia pubblica e privata, ed assicurare ai produttori un più diffuso benessere;

b) a creare sempre più eque forme di convivenza sociale, perchè alla violenza della lotta si sostituisca la collaborazione feconda delle classi;

c) a rafforzare la compagine dello Stato, che è il prodotto della volontà nazionale e che deve quindi imporre a tutta la Nazione, di cui è simbolo, ed espressione, la sua intrasgressibile disciplina;

IV. *Nei rapporti internazionali*. Riconosce ed afferma essere doveroso tendere all'affratellamento fra gli uomini, ma poichè esiste la divisione in Nazioni, ed essa ha basi indistruttibili nella condizione di clima, di linguaggio e di storia, spettare solo a chi ha diritto di rappresentare Nazioni, di provvedere ai mezzi per raggiungere tale affratellamento, e debba l'Italia attuare una politica estera e coloniale diretta a tutelare vigorosamente i diritti e gli interessi suoi di grande Potenza.

Interessi Cittadini

Il padiglione per i tubercolosi

Nel programma minimo della Congregazione di Carità — ricorderanno i lettori — vi era la proposta (già della passata amministrazione) di un padiglione isolato per i tubercolosi non sanatoriabili, ed a cui si sarebbe provveduto coll'utilizzare, adattandolo ed ampliandolo, il fabbricato di proprietà della Congregazione che una volta era usato per tipografia. Fabbricato sito nel giardino dell'ospedale ed in modo da far parte sempre dell'ospedale stesso; quindi unità di direzione medica, assistenza, cucina, amministrazione, ecc.

Ma nel programma massimo, il padiglione per i tubercolosi doveva essere, in progresso di tempo, trasportato sul colle Mombello in territorio di Crenna.

Noi approvammo pienamente la proposta, diremo *minima*, che ci appariva ottima e di pronta esecuzione. Avversammo ed avversiamo ancora quella *massima* del Mombello, per tutte le ragioni esposte da noi e da altri e che non sono state, con fondatezza di argomenti, confutate.

Senonchè, nella discussione con *La Lotta di classe*, il giornale avversario mise nuova carne al fuoco e, al padiglione per i tubercolosi vi aggiunse, *del suo*, un nuovo ospedale per medicina. Diciamo *del suo*, perchè, nè in Consiglio della Congregazione quando si approvò l'acquisto del Mombello, nè in quella famosa riunione, mancata al suo scopo principale, mai si parlò di trasferire al Mombello anche l'Ospedale per medicina. L'aggiunta è stata cucinata nella casa de *La Lotta* od è stato un parto, non legittimo, dell'articolista?

Ma sul Mombello, oramai, non è più il caso d'insistere, chè già è stato condannato dalla maggior parte della cittadinanza.

Dobbiamo invece dire ancora qualche parola intorno al padiglione per i tubercolosi, acciò non rimanga più alcun dubbio sull'opportunità ed utilità di mantenere annesso all'ospedale un separato padiglione per i tubercolosi, e quindi, ciò che l'attuale amministrazione vorrebbe fare, in via provvisoria, rimanga invece un'opera stabile e duratura.

La vicinanza all'ospedale, come alle case private di una riunione di tubercolosi (i quali siano assistiti con tutte le norme igieniche volute, con tutte le disinfezioni necessarie, con la più accurata profilassi moderna) non deve dare pensiero ad alcuno e deve togliere ogni dubbio che là vi possa essere un centro di diffusione del male, un pericolo qualsiasi per la salute pubblica. Senza essere medici, crediamo di affermare cosa vera che là presso, riguardo al pericolo di contrarre la terribile malattia, ve ne è molto meno che non in qualsiasi altra parte della città.

E così è che la Commissione tecnica provinciale per gli studi e proposte a risoluzione della questione Ospitaliera, nella sua relazione del 19 Maggio 1919, d'accordo con la Commissione provinciale per la tubercolosi, emetteva il voto che «mentre si sta risolvendo il quesito ospitaliero forese, si pensasse, contemporaneamente, alla istituzione, *presso ogni circolo di ospedale*, di un piccolo padiglione separato a tipo speciale economico (capace di 10-20 letti) destinato esclusivamente al ricovero dei tubercolotici cronici non sanatoriabili dei Comuni consorziati sopra quell'ospedale di circolo; *ragioni di umanità e di alta morale consigliano di tenere questi malati non troppo lontani dalle loro case e dalle famiglie loro*, e sarà opportuno che le Amministrazioni ospitaliere, formulando i propri progetti di ampliamenti edilizi tengano conto di questo voto».

Ancora.

Negli atti del Collegio degli ingegneri ed architetti della provincia di Novara, troviamo queste conclusioni, a proposito di ospedali: «Un ultima affermazione è necessaria prima di finire queste considerazioni generali, tale da tranquillare qualsiasi allarme od opposizione che possa sollevarsi circa l'ubicazione dei padiglioni delle malattie trasmissibili e del campo infettivo nei progetti studiati.

«Questa si è che, in proposito, nella loro relazione, illustrativa del progetto Princetti-Bongioanni per l'Ospedale Amedeo di Savoia per le malattie infettive costruito in Torino nel 1892, i professori ed illustri medici *Bizzozero* e *Bozzolo* concludevano essere *«acquisito alla scienza che da un ospedale non emanano i cosidetti miasmi»*, ed inoltre gli igienisti concordi ritengono che oltre i 18 metri non hanno potere virulento gli efflussi delle malattie anche contagiose».

Che cosa avrà ancora da contrapporre l'articolista de *La Lotta di classe?*

LA CASA BELLINI

Lo speciale articolista de *La Lotta di classe*, a corto di buone e valevoli ragioni in sostegno della sua idea ficcatasi sul Mombello, va scegliendo *«fior da fiore»*, riportando uno scritto *generico* del dott. Belli dell'Università di Padova, riguardante i vecchi ospedali in Italia, aventi aree ridotte, sale ristrette, ampliamenti ostacolati e difficili, epperciò non rispondenti completamente ai fini dell'igiene.

E il citato dottor Belli dice quindi che, per ospedali così disgraziati nella costruzione, un'*instauratio ab imis* è l'unica soluzione del problema ospedaliero, per far luogo ad ospedali interamente nuovi *sulle stesse aree dei vecchi ospedali demoliti, o, meglio ancora, SU AREE NUOVE ALLA PERIFERIA DELLA CITTA'*.

Il lettore, a questo punto, ha dunque capito che l'articolista, alla nostra tesi avverso scegliando *«fior da fiore»*.... si è tirata la zappa sui piedi ed ha mortalmente colpita la sua mombelliana concezione.

Fortunatamente, l'ospedale di Gallarate non si trova nelle suddette infelici condizioni; è moderno, se non modernissimo, e soddisfa, complessivamente, a tutte le ultime esigenze di cura, ed ha intorno a sè area ad esuberanza per successivi e gra-

duali ampliamenti. Chi vorrebbe disconoscerlo?

Al suddetto articolista, ignaro del come stanno le cose, fa impressione che l'ospedale si trovi addossato e soffocato dalla ex casa Bellini, che non è certo un esempio di modello igienico. Ma sa l'articolista avversario, sa la *Lotta* che la ex casa Bellini è di proprietà assoluta dell'ospedale e che a suo tempo fu appunto acquistata per i futuri previsti ampliamenti dell'ospedale? Sanno questo i nostri ostinati oppositori?

E sull'opportunità, utilità, necessità di provvedere ai futuri bisogni ospitalieri coll'ampliare l'attuale ospedale si trovò pure, in un primo tempo, d'accordo l'attuale amministrazione con quelle precedenti, che già avevano studiato il problema. Infatti, l'attuale presidente della Congregazione, il sig. Alfredo Checchi, ebbe un giorno ad invitare ad un convegno alcuni facoltosi e benemeriti cittadini per intendersi sul finanziamento circa l'eventuale, possibile acquisto dell'oratorio maschile per ampliamenti, ecc. Gli invitati si recarono al luogo del convegno, ma se ne tornarono scornati, perchè il Presidente mancò all'appuntamento e quindi nulla fu concluso.

Come, quando, perchè venne il cambiamento di scena, alla chechitella, quasi all'improvviso, senza preordinati studi e preventivi, senza il parere dei tecnici e dei competenti, senza alcun pensiero al finanziamento, alle spese di esercizio?

Oscar lo sa, ma nol dirà.....

Un grandioso aeroautomotodromo
nella brughera della Malpensa

Martedì sera, ad iniziativa del locale Moto club gallaratese, venne tenuta una riunione, riuscita numerosa ed importante per sentire la relazione dell'avv. comm. Giuseppe Rossi di Busto Arsizio, intorno al progetto di costruire nella bella brughiera della Malpensa una colossale pista fissa per corse automobilistiche e motociclistiche che possa gareggiare e superare le piste fissed i Indianopolis in America e di Brugland in Inghilterra, che godono oramai di fama mondiale. Ed il luogo della pista potrà divenire anche l'attrazione di altri cimenti sportivi, onde non appaia ardito il prevedere che in quella superba e magnifica distesa sorgerà in breve una vera e propria « Città degli Sports ».

L'idea di sfruttare la nostra brughiera per corse automobilistiche non è nuova. Già venti anni or sono, negli ambienti automobilistici, vi si aveva pensato, comprendendo sin d'allora quale meraviglioso avvenire doveva avere l'industria degli automobili, ma difficoltà varie fecero cadere l'idea. Dopo il recente concorso del circuito di Brescia, l'idea risorge ad iniziativa del senatore on. Silvio Crespi, come una suprema necessità dell'industria automobilistica nazionale, la quale deve avere costantemente, tutti i giorni, a sua disposizione un campo esperimentale se vorrà competere colle industrie estere.

E l'iniziativa, questa volta, non deve assolutamente cadere; Gallarate, Busto, Legnano la devono patrocinare, la devono realizzare in un tempo breve. La zona nostra ne avrà grande vantaggio ed avrà altresì il vanto di giovare grandemente alle industrie del motore per l'interesse generale della nazione.

Occorrerà costituire un'apposita Società anonima con un capitale di non meno cinque milioni, in un primo tempo. L'inizio della sottoscrizione del capitale deve partire dalla nostra plaga e l'esordio deve essere cospicuo perchè si possano trovare altrove gli appoggi degli enti, istituti, industriali.

Tutti debbono caldeggiare e favorire, in ogni modo e con ogni mezzo, l'ardua ma non difficile impresa, che darà vanto e nome alla nostra plaga in tutto il mondo. L'idea è lanciata con senso di praticità e di protezza; tocca a noi di realizzarla qui, nella nostra magnifica ed invidiata brughiera, e non mai lasciarla emigrare altrove.

Diremo più ampiamente nel prossimo numero.

Sulle condizioni del Tribunale
di Busto Arsizio

Lettera aperta a S. Eccellenza il Ministro alla Giustizia.

Non credo di venir meno al dovuto riguardo verso le Autorità Giudiziarie e Forensi del nostro Circondario se unisco la mia modesta parola alla loro, per deplorare la mancanza di provvedimenti governativi che ha ridotto l'Amministrazione della Giustizia nel nostro Circondario all'attuale stato di arenamento.

Non voglio rievocare e tanto meno descrivere quale sia questo stato. Vostra Eccellenza sa, la Corte d'Appello di Milano sa, il Tribunale di Busto Arsizio sa, gli avvocati sanno e lo sanno purtroppo anche i clienti quanto tempo occorra avanti al nostro Tribunale non dico per chiudere un giudizio civile, una appena per cominciarlo ottenendo una prima sentenza. Tutte le dette Autorità sanno che l'autore di un non lieve reato, per esempio un furto con due o tre qualifiche, scarcerato per scadenza dei termini massimi di detenzione preventiva, è libero di girare impunemente per le ridenti plaghe del nostro Circondario per degli anni prima che una sentenza di Tribunale o della Corte d'Appello riesca a chiudere la porta del carcere dietro i suoi passi.

E neppure voglio corredare questo mio sfogo di semplice cittadino degli *indispensabili* dati statistici. Vostra Eccellenza sa, la Corte d'Apello di Milano sa, il Tribunale sa, gli Avvocati sanno quante sentenze civili sono state pronunciate e quanti giudizi attendano la sempre più lontana e irraggiungibile sentenza definitiva.

Tutte le suddette Autorità sanno quante sentenze penali sono state pronunciate e quanti delinquenti hanno la certezza, beati loro, che il loro giudizio se verrà, sarà tanto lontano da lasciarli vivere per intanto tranquilli e senza idee tristi nella testa.

Se tutte le suddette Autorità sanno tante cose, io ne so una sola e semplicissima. Che la costante risposta che Vostra Eccellenza dà ai costanti reclami che le pervengono da più parti « *il Ministero non può rimediare perchè non ha personale* » non corrisponde a verità, perchè le verità vere sono due: 1.a Che il Ministero non solo lo può, e potendolo, ha il dovere di rimediare. 2.a Che il personale c'è ed è esuberante.

I.ª VERITA'.

Il Ministero non solo può, e potendolo, ha il dovere di rimediare. Se la macchina burocratica non fosse qualche cosa di così pesante che finirà col far ruzzolare il mappamondo negli spazi, il Ministero dovrebbe sapere che il movimento ascendente di popolazione, produzione, traffici, ecc., non è perfettamente uguale su tutta la superficie del bel Regno d'Italia. Ci sono regioni o plaghe che per molte e svariate ragioni non progrediscono e anzi vanno perdendo importanza, altre che a occhio e croce si possono definire stazionarie, altre infine che tutti sanno che progrediscono a passo di galoppo. Forse Vostra Eccellenza non sa, perchè non è mai stata da queste parti e nessuno gliene ha mai parlato, che fra le regioni d'Italia, che hanno galloppato, c'è il Circondario Amministrativo di Gallarate che per Lei, Ministro di Giustizia, si chiama Circondario Giudiziario di Busto Arsizio. Forse tutto ciò le parrà estremamente nuovo e forse non faceva parte dei dati statistici che l'Autorità le ha fornito. Le hanno portato il numero delle sentenze e non quello della popolazione, delle ciminiere, degli Stabilimenti, dei telai, dei treni che qui passano ogni ora. Ma tutte queste cose non c'entrano col mio Ministero ed io non le voglio sentire. Questo dirà lei. Ecco l'errore. Ella deve sapere che qui tutto è trasformato. La vita industriale e commerciale non è più quella di sessant'anni fa quando fu istituito il Tribunale di Busto. Allora si andava a Milano in diligenza impiegandovi mezza giornata, oggi ci si va in treno elettrico e in mezz'ora. La popolazione dei maggiori centri è triplicata e in alcuni quadruplicata. I Municipi non sono più quelli. Tutti i servizi pubblici o sono sorti di bel nuovo o si sono sviluppati. In una parola tutto è mutato all'infuori del Tribunale; mi correggo: anche esso è mutato e da tre giudici che aveva nel sessant'uno, oggi ne ha cinque.

Ora Ella comprenderà perchè le parlavo di tutte quelle cose che non hanno stretta attinenza colla Giustizia e che non facevano parte dei dati statistici del suo Ministero. Se in un'ospedale si curano cinquanta ammalati e basta un medico solo a curarli, quando quell'ospedale dovesse contenere non più di cinquanta ammalati, ma mille, occorreranno almeno venti medici. Il ragionamento è elementare. Se la popolazione, le industrie, i traffici e quant'altro in un Circondario si sono moltiplicati, è evidente si siano moltiplicati anche gli affari giudiziar ed è perciò che se Ella non vuole abbandonare la popolazione a sè stessa è necessario che pensi a mandare nu numero di Giudici proporzionato all'aumento degli affari.

II.ª VERITA'.

Il personale c'è ed è esuberante. Questa notizia le sarà certo di conforto intanto imminente trasformarsi di burocrazia e in tanta urgente necessità di non aggravare l'erario. Quanto ogni più umile avvocatuccio di Provincia sa, quello che neppure l'Eccellenza Vostra può ignorare, che ci sono dei Pretori che fanno più sentenze penali e ne assegnano di civili in un'udienza di quello che altri Pretori non riescono a stendere in un anno intero, non ci vuole molto acume per comprendere che una buona parte di questi ultimi potrebbero esser distolti dal loro ozio forzato e snervante e portati a lavorare nei centri ove la vita galoppa e ove si affastellano i fascicoli giudiziari che nttendono invano di essere esaminati. Nè Preture private in questo modo dal loro titolare, nè i Tribunali assotigliati di qualche Giudice, avrebbero gran che a dolersene perchè il Pretore viciniore potrà sempre andare un paio di volte al mese o anche più se occorra, nella Pretura rimasta vacante, e un Vice Pretore onorario potrà sempre completare quei Tribunali che fossero ridotti a due Giudici, col vantaggio pei due rimasti di avere qualche occupazione in più di quella di leggere il giornale e di giocare alle bocce.

Anche l'erario avrebbe tutto da guadagnare perchè mantenere i Giudici dove non c'è lavoro e lasciarli difettare dove il lavoro è esuberante, significa aggravare l'erario di stipendi improduttivi da una parte e rinunciare ai gettiti delle tasse sugli affari da un'altra.

CONCLUSIONE.

Le verità sono due — quelle dette sopra — e i Giudici del Tribunale di Busto sono cinque — due di più che non fossero nell'anno di grazia 1861 (quando si viaggiava in diligenza.... ecc. ecc.).

Busto 4.. 1. Ottobre 1921.

Avv. LUIGI MISSAGLIA.

CRONACA DEL LAVORO

Lo sciopero dei muratori.

In seguito ad invito pervenuto dalla Federazione Operai Edili, giovedì scorso si sono riuniti, a Busto Arsizio, presso quella Federazione Industriali, i rappresentanti operai e i rappresentanti dei costruttori della zona in sciopero (Gallarate, Busto, Legnano) per tentare un accomodamento. Gli industriali hanno rammentato che la grande maggioranza dei muratori addetti ai pochi lavori in corso, ha dimostrato di accettare le riduzioni di paga loro richieste, corrispondenti, all'importo della intera indennità caro-viveri; ciò è provato dal fatto che in molte località si lavora a tali patti. Tuttavia in linea di transazione gli industriali dichiararono che, ferme restando le paghe contrattuali in corso, erano disposti a migliorare il guadagno, con un'offerta di lire una al giorno a titolo di caro-viveri per i muratori. I rappresentanti della Federazione Operai Edili non si dichiararono soddisfatti e insistettero perchè la quota caro-viveri fosse portata almeno a lire 2,80. Ma i rappresentanti Industriali non poterono modificare l'offerta, per le ragioni già note e che si riassumono nelle condizioni gravissime della edilizia. Lo sciopero quindi prosegue.

Gli obblighi dei datori di lavoro per l'assunzione di Invalidi di Guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. pubblica la legge 21 Agosto 1921 N. 1312 intorno all'assunzinoe obbligatoria degli invalidi di guerra nelle aziende pubbliche e private. Riportiamo le disposizioni che si riferiscono alle aziende private, industriali e commercial.

Art. 11. — Tutti i datori di lavoro, i quali hanno alle loro dipendenze, sia come operai che come impiegati, più di 10 nomini sono tenuti ad occupare un invalido di guerra per ogni venti dipendenti o frazione di venti, superiore a 10.

Art. 12. — Con decreto del Ministro del lavoro e di previdenza sociale, sentiti la Giunta Centrale esecutiva per il collocamento e la disoccupazione e il Consiglio dell'opera nazionale per la protezione e la assistenza degli invalidi di guerra, potranno in casi eccezionali essere esonerate dall'obbligo dell'assunzione degli invalidi, ai termini della presente legge, quelle aziende che, per speciali loro condizioni, non possono occupare invalidi.

Art. 13. — I datori di lavoro che sono tenuti, in virtù della presente legge, ad occupare invalidi di guerra, dovranno — quando non vi abbiano provveduto direttamente — rivolgere le richieste di invalidi alla Giunta provinciale di collocamento od agli organi competenti da essa indicati.

Questi ultimi, qualora non abbiano disponibilità, dovranno rivolgersi alla Giunta predetta e questa a sua volta all'Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione, che provvederà ad evitare il personale eventualmente disponibile in altre provincie.

Art. 14. — Tutti i datori di lavoro che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 11 sono tenuti ad inviare alla Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione competente pel territorio, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge:

1. l'indicazione del numero complessivo del personale impiegato alle loro dipendenze, distinto per stabilimenti, per sesso e per categorie di mestiere;

2. le generalità degli invalidi che si trovano alle loro dipendenze, con l'indicazione, per ciascuno, del giorno di assunzione e della categoria di pensione cui l'invalido è inscritto.

Le denuncie, di cui al presente articolo, dovranno essere ripetute entro i primi dieci giorni dei mesi di gennaio e luglio di ciascun anno.

I violatori della presente norma saranno puniti con un'ammenda da 100 a 1000 lire.

Art. 15. — I datori di lavoro, che alla data di pubblicazione della presente legge non abbiano ancora alle loro dipendenze il numero di invalidi che in virtù di essa sono tenuti ad assumere, dovranno ottemperare a questo loro obbligo in occasione di assunzione di nuovo personale, ed in ogni caso in un termine massimo di sei mesi per gli impiegati, a contare dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 18. — I datori di lavoro i quali essendo obbligati ai sensi dei precedenti articoli ad assumere invalidi di guerra, non provvedano a ciò direttamente o non ne facciano richiesta in tempo debito ai competenti organi del collocamento, sono puniti con un'ammenda di L. 10 per ogni giorno lavorativo e per ogni posto dalla presente legge riservato agli invalidi e non coperto.

Chiunque, non avendone diritto, ottenga o tenti di ottenere, con mezzi fraudolenti, occupazione quale invalido di guerra, ai sensi della presente legge, è punito con la detenzione fino a sei mesi indipendentemente dalle maggiori sanzioni del Codice penale.

Art. 20. — La vigilanza per l'applicazione della presente legge è affidata al Ministero per il lavoro e la previdenza sociale si varrà a tal uopo delle Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione, dei circoli d'ispezione del lavoro, e dei funzionari e agenti incaricati dalla vigilanza per l'applicazione delle disposizioni vigenti sul collocamento e sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.

Notiziario municipale

Consiglio comunale.

E' convocato in seduta ordinaria la sera di Martedì 11 corr., alle ore 20.30, nella propria aula, per la trattazione del seguente Ordine del Giorno:

In seduta pubblica:

1. Interpellanza del Consigliere Comunale signor Alfredo Checchi, per sapere quali criteri sono stati seguiti nell'aggiudicazione dell'appalto per l'ampiamento del Ponte di Somma.

2. Contrattazione in un mutuo di Lire 100.000 con la Cassa di Risparmio di Milano per esecuzione di opere pubbliche (1.a lettura).

3. Osservazioni della G. P. A. sulla nuova Tariffa della Tassa di famiglia e deliberazioni al riguardo.

4. Circoscrizione dell'Esattoria comunale pel prossimo decennio 1923-32.

5. Storno dal fondo di riserva.

6. Affitto di locali comunali ad uso spaccio all'ingrosso di sali e tabacchi.

7. Convenzione con le ferrovie dello Stato per fornitura di acqua potabile alla casa ex Sartorio.

8. Rendiconto dell'Azienda Annonaria Comunale per la gestione del I. semestre 1921.

9. Riduzione del prezzo del gas.

10. Assegnazione del contributo comunale di L. 3000 alla Compagnia Teatro del Popolo di Milano per il corso di rappresentazioni date nel Teatro della Casa del Proletariato (1. lettura).

11. Proposta di nuove denominazioni stradali.

12. Approvazione in 2.a lettura della deliberazione consigliare 10 Agosto u. s. circa la concessione agli insegnanti elementari dell'aumento di stipendio di cui al R. D. 13 Maggio 1920, N. 1129.

13. Conferma dell'istituzione di classe quinte miste nelle scuole comunali dei sobborghi.

In seduta segreta:

14. Ratifica della delibera d'urgenza 5 Settembre u. s. della Giunta Municipale autorizzante il segretario Aggiunto Domenico Rustoni alla supplenza provvisoria del Segretario comunale di Caiello.

15. Nomina di insegnanti elementari effettivi e supplenti.

Elargizione per il funzionamento del Dispensario Antitubercolare del comune di Gallarate.

Somma precedente L. 9500 — Comune di Lonate Pozzolo L. 2000 — Ditta Enrico Sironi 200 — Soc. Elettrica Alto Milanese (2. vers.) 100 — Comune di Jerago con Orago 250 — Maino Angelo 125 — Bertani Giovanni 10 — N. N. 15 — N. N. 15 — N. N. 13,75 — Watson Alfredo 100 — Gilli dott. Costanzo per rimanenza fondo per impianto L. 102 — Totale L. 12430,75.

Deliberazioni di Giunta.

Nella seduta del 3 corr. la Giunta Municipale ha, fra l'altro deliberato:

a) di concedere un secondo acconto di L. 37000 alla Congregazione di Carità;

b) di concedere il primo aumento del decimo sul salario al necroforo Cattoretti Giulio ed alla spazzino Agazzi Battista;

c) di fissare l'apertura della sessione ordinaria autunnale del Consiglio Comunale per martedì 11 Ottobre corrente alle ore 20.30.

Concorso ad un posto di levatrice comunale.

A tutto il 31 corr. mese è aperto il concorso ad un posto di levatrice comunale al quale è assegnato lo stipendio annuo complessivo di L. 3250, lordo di R. M. e cassa pensioni.

Scuola comunale di tessitura.

Nelle Domeniche 16 e 23 corr. mese, nella scuola in piazza Giovane Italia, si riceveranno le inscrizioni ai *corsi festivi*. Le lezioni incomincieranno il 30 corrente dalle ore 9 alle 12.

A proposte si ricordano le disposizioni stabilite nell'ultimo *concordato* cogli *Assistenti* circa l'obbligo assunto dagli industriali di richiedere agli apprendisti, pel passaggio alla qualifica di assistente, il certificato di licenza della scuola di tessitura.

ASSOCIAZ. NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA - Sezione di Gallarate

Atti Ufficiali - Collocamento - Interessi di Classe - Cronaca - Comunicati

Atti Ufficiali della Sezione

Resoconto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo nella riunione del 20 settembre 1921. - Presenti tutti i Consiglieri.

COSTITUZIONE DI GRUPPI. — Richiamate le disposizioni Statutarie che non consentono la istituzione di Sotto-Sezioni o Gruppi quando non si verificano tutte le condizioni volute; ritenuto che per quanto riguarda il Gruppo di Somma Lombardo non si è raggiunto il numero dei Soci stabilito preso atto degli inconvenienti avvenuti, mentre richiama a tutti i Soci il dovere della disciplina e dell'unità d'indirizzo che non può essere data che dal C. D. della Sezione, demanda al fiduciario di sentire i Soci di Somma Lombardo in merito alla posizione ed alle mansioni dell'attuale f. f. di Capo Gruppo e di riferirne alla presidenza per i definitivi provvedimenti.

UFFICIO DI COLLOCAMENTO. — In relazione alla legge testè approvata sull'obbligatorietà dell'assunzione degli Invalidi e Mutilati di guerra nelle aziende private, si demanda alla Commissione composta dai Consiglieri *Seveso Alfredo* (Vice-presidente del C. D.), *Avv. Piceni Renato* e *Bazzicchi Augusto*, segretario, di espletare le relative pratiche presso gli Enti industriali e commerciali della zona di giurisdizione della Sezione; si delibera pure d'invitare i Soci disoccupati ad inscriversi nell'apposito Elenco presso la Segreteria e di inviare una Circolare agli Enti suddetti con allegato la nota degli invalidi interessati.

STAMPA. — In esecuzione del precedente deliberato e degli accordi all'uopo intervenuti colla Direzione del giornale, si delibera di pubblicare pel mese di ottobre una pagina speciale dell'*Unione* per rendere edotti i Soci di tutto quanto loro interessa.

OMAGGIO. — In adempimento del voto espresso da molti Soci e fatto proprio dal Consiglio Direttivo, visto il felice esito della sottoscrizione, si stabiliscono le modalità per la consegna del ricordo-omaggio ai benemeriti del Sodalizio, Sigg. Maino Enrica, Comm. Rossi Giovanni, Gilli dott. Costanzo.

PRO FONDI PENSIONI. — Constatato il favorevole accoglimento della iniziativa che è prima in Italia a favore dei grandi Invalidi e Mutilati, quella della istituzione del Fondo Pensione integrativo per coloro che sono provvisti delle prime due categorie di pensione di cui al D. L. 20 maggio 1917, N. 876, visto il numero sempre crescente delle domande e la necessità di provvedervi che non è in relazione alle disponibilità finanziarie, mentre fa appello ancora una volta ai benemeriti che si sono interessati per la prima raccolta del capitale iniziale, delibera di pubblicare un « Calendario-Reclam », la cui vendita potrà dar subito un utile e non indifferente introito. Si approva al riguardo il bozzetto presentato dall'ex combattente pittore sig. Magrotti di Gallarate, e si incarica la Presidenza di diramare una Circolare-reclame a tutti gli Enti.

Cooperativa di lavoro. — Il Consiglio Direttivo, preso atto dell'attuale situazione della Cooperativa « L'Industria dei Mutilati », ritenuta la necessità morale e sociale di mantenere in vita l'istituzione, da mandato alla Presidenza di prendere accordi col Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa stessa per assicurarne la continuità.

PENSIONI. — Si approva la relazione fatta dal Segretario Bazzichi sul molteplice e proficuo lavoro svolto dalla Sezione nel ramo Assistenza e Pensioni, e constatato che ciò è dovuto al migliorato funzionamento dei Servizi dipendenti dal Sottosegretario alle Pensioni di Guerra, S. E. on. avv. Aldo Rossini, all'unanimità e su proposta del Presidente, è approvato un ordine del giorno di plauso e di incoraggiamento all'On. Rossini per l'opera fattiva e costante che ha svolto nell'interesse dei mutilati della guerra.

SUSSIDI E ISCRIZIONE AL FONDO PENSIONE. — Si approvano alcune domande di sussidio e di iscrizione al Fondo Pensione e si ratificano i sussidi distribuiti dalla Presidenza in via d'urgenza.

COMITATO REGIONALE. — Si approva la relazione fatta dal Segretario Bazzichi in merito alle deliberazioni prese dal Comitato Regionale, nell'ultima riunione tenuta a Pavia il 16 settembre 1921.

Per il collocamento degli Invalidi di Guerra

La nostra Sezione che attivamente collaborò nelle pratiche espletate dal Comitato Centrale per ottenere dal Governo una legge che riconoscesse la priorità ed il dovere del collocamento degli invalidi, non solo nelle Amministrazione Statali, ma anche nelle Aziende private, è lieta di poter annunciare una Vittoria di più, in quanto ormai la legge è un fatto compiuto, essendo stata approvata dai due rami del Parlamento.

Tutti i datori di lavoro, che prima per spirito patriottico, per sentimento di gratitudine e di giustizia erano tenuti a dare la precedenza negli impieghi a colui che per la guerra ha sacrificato la salute e la integrità fisica, oggi hanno l'obbligo per sanzione di legge; e noi siamo convinti che Gallarate, che ha già dato prova di affetto riconoscente e di aiuto solidale e fraterno verso i combattenti e gli invalidi di guerra, vorrà anche in questo campo dare esecuzione a quei principii e quelle norme che prima di diventare canone di legge, erano dettate dalla coscienza e dal sentimento di italianità.

La Sezione, per facilitare il compito, non solo rivolge un caldo appello agli Enti rappresentatori dei datori di lavoro, ma si rivolge anche personalmente a tutti gli industriali, commercianti, professionisti, perchè vogliano senz'altro dare occupazione ed impieghi a coloro che hanno così benemeritato dalla Patria. Ed ha predisposto un Elenco ad uso delle Aziende private, perchè esse sappiano a regolarsi ed abbiano prontamente i dati necessari per scegliere il personale che loro possa occorrere; la Segreteria poi della Sezione è a completa disposizione per tutti gli schiarimenti opportuni e la migliore collaborazione, acchè la scelta risponda al criterio del bisogno e delle aspirazioni degli interessati.

La Sezione si affida alla nobiltà d'animo ed al senso di devozione alla legge di tutti i cittadini gallaratesi.

* * *

Crediamo opportuno, per informazione degli interessati, di pubblicare integralmente le disposizioni dell'importante legge.

TESTO DELLA LEGGE.

Art. 1. — Agli effetti della presente legge, sono considerati invalidi di guerra coloro ai quali sia applicabile il disposto dell'art. 2 della legge 20 marzo 1917, n. 481, modificata con decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 573, quando la lesione, l'infermità o l'aggravamento sia conseguenza di effettivo servizio militare.

Art. 2. — Le disposizioni per il collocamento degli invalidi di guerra contenute nella presente legge non si applicano agli invalidi che abbiano perduta ogni capacità lavorativa, e a quelli che per la natura e il grado della loro invalidità, possono riuscire di pregiudizio alla salute e sicurezza dei compagni di lavoro; così pure non si applicano agli invalidi ascritti alla nona e alla decima categoria delle pensioni di guerra, di cui al decreto luogotenenziale 20 maggio 1917, n. 876, ad eccezione di quelli contemplati dalle voci 4 e 10 della categoria nona e 3 a 6 della categoria decima.

Art. 3. — Presso le rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra sarà formato un ruolo provinciale di invalidi aspiranti al collocamento come impiegati o come lavoratori nell'industria o nell'agricoltura o nel commercio.

Art. 4. — Gli invalidi, i quali aspirano ad essere inscritti nel ruolo provinciale istituito presso gli uffici di collocamento, dovranno presentare all'atto della domanda di inscrizione, su richiesta della competente rappresentanza:

1. Il libretto di pensione privilegiata di guerra o l'estratto del libretto medesimo, oppure il decreto di concessione della pensione, da cui risulti la categoria di pensione della quale l'invalido è provvisto e la categoria e la voce dell'invalidità da cui è colpito, oppure l'estratto del referto medico collegiale dal quale risulti la descrizione sommaria dell'invalidità agli effetti della liquidazione della pensione di guerra;

2. Tutti i documenti atti a dimostrare le attitudini lavorative e professionali dell'invalido anche in relazione all'occupazione cui aspira;

3. Una dichiarazione di un ufficiale sanitario debitamente legalizzata comprovante che l'invalido, per la natura e il grado della sua mutilazione o invalidità e per le sue condizioni di salute non può riuscire di pregiudizio alla salute e sicurezza dei compagni di lavoro.

Art. 5. — L'invalido o il datore di lavoro che lo occupa possono chiedere una visita collegiale di controllo per accertare le condizioni dell'invalido stesso in rapporto alle disposizioni del n. 3 dell'articolo precedente.

Con decreto del ministro del lavoro e la previdenza sociale, di concerto col sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, fino a tanto che questo esisterà, sarà determinata la composizione del collegio medico provinciale, del quale farà sempre parte un rappresentante designato dalla locale rappresentanza dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza dei mutilati ed invalidi di guerra.

La domanda per la visita collegiale deve essere rivolta alla rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza dei mutilati e invalidi di guerra.

Quando si tratti di assunzione dell'invalido presso pubbliche amministrazioni ai termini dell'art. 8, il collegio medico sarà nominato dal ministro competente.

Il regolamento per l'applicazione della presente legge stabilirà i requisiti cui debbono soddisfare i tecnici chiamati a far parte dei collegi medici.

Art. 6. — La rappresentanza dell'Opera nazionale, presso la quale l'invalido è inscritto rilascerà all'interessato una tessera personale di iscrizione nel ruolo provinciale dei mutilati, contenente le seguenti notizie:

1. numero d'ordine di inscrizione nel ruolo;

2. cognome, nome, paternità, data di nascita e luogo di nascita del titolare;

3. categoria e voce della invalidità risultata:

a) dal libretto di pensione;

b) dal referto medico collegiale;

4. grado di riduzione professionale;

5. grado di capacità lavorativa generica e specifica;

6. condizione dell'invalido risultante dal certificato di cui all'art. 4 n. 3 e all'art. 5;

7. posti occupati dall'invalido prima della mutilazione e dopo.

Art. 7. — Gli organi incaricati del collocamento degli invalidi trasmetteranno entro il giorno 4 di ogni mese, alla rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza dei mutilati un prospetto numerico in triplice copia, degli invalidi inscritti alla fine del mese precedente come non occupati. In tale prospetto numerico gli inscritti come disoccupati alla fine di ogni mese saranno raggruppati per qualifiche lavorative e professionali.

La rappresentanza provinciale trasmetterà immediatamente una copia del prospetto alla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione ed un'altra all'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione.

Art. 8. — Nella ammissione agli ultimi posti di ruolo che sono o si renderanno vacanti nelle Amministrazioni dello Stato, nelle Amministrazioni provinciali e comunali, nelle Aziende municipalizzate e negli istituti soggetti a vigilanza governativa, fermi restando i diritti agli impieghi civili concessi ai sottufficiali dalle vigenti disposizioni e quelli spettanti agli impiegati che saranno messi in disponibilità per riduzioni di organico, dovrà essere data la precedenza agli invalidi di guerra di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge che posseggano i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni per l'assegnazione dei posti medesimi, e, qualora si tratti di posti da assegnare per concorso, che abbiano conseguito l'idoneità, sino a che non sia stata raggiunta la proporzione di un invalido per ogni dieci posti o frazione di dieci per gli impieghi amministrativi e di ragioneria e la proporzione rispettivamente del dieci e del venti per cento per gli impieghi d'ordine e per i posti di subalterni.

Eguale precedenza sarà data agli invalidi per i posti di avventiziato o di straordinariato eccezionalmente ancora esistenti presso le amministrazioni di cui al presente articolo.

Su istanza degli invalidi o mutilati inscritti come disoccupati presso le rappresentanze provinciali dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi potranno essere annullati i provvedimenti di assunzione del personale presso gli istituti soggetti a vigilanza governativa, non conformi alle disposizioni del presente articolo.

Per gli invalidi di guerra che debbono assumersi in virtù del presente articolo, il limite di età per l'ammissione agli impieghi è prorogato sino al compimento del 39.o anno.

Art. 9. — Le disposizioni dell'art. 8 non si applicano al personale dei servizi attivi delle ferrovie dello Stato, nei quali le ammissioni di invalidi rimangono limitate alle qualifiche indicate nella tabella annessa al regolamento in applicazione della legge n. 481 del 25 marzo 1917, ferme restando, per tali qualifiche le proporzioni complessive stabilite nella tabella stessa, nonchè le norme di assunsione contenute nell'art. 70 dello stesso regolamento.

Analoghe disposizioni potranno essere adottate con decreto reale per il personale delle ferrovie concesse all'industria privata.

Art. 10. — Nei concorsi per l'assegnazione di piazze o posti notarili che si siano resi vacanti e non siano ancora coperti, o che si rendano vacanti dopo l'entrata in vigore della presente legge, per gli invalidi di guerra che posseggano il diploma di abilitazione all'esercizio del notariato sarà computato come anzianità di servizio agli effetti dell'articolo 11 della legge 16 febbraio 1913 numero 89 il tempo trascorso in servizio militare durante la guerra, anche se, all'epoca del servizio militare non avevano ancora conseguita l'idoneità all'esercizio del notariato.

Le condizioni di idoneità fisica degli invalidi concorrenti a posti notarili saranno accertate da un collegio composto del medico provinciale che lo presiede e di due sanitari esperti in materia di infortunistica e scelti, su proposta dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra dal ministro della giustizia e degli affari di culto.

Art. 11. — Tutti i datori di lavori, i quali hanno alle loro dipendenze, sia come operai che come impiegati, più di dieci uomini sono tenuti ad occupare un invalido di guerra per ogni venti dipendenti o frazione di venti, superiore a dieci.

Art. 12. — Con decreto del Ministro del lavoro e la previdenza sociale, sentiti la Giunta centrale esecutiva per il collocamento e la disoccupazione e il Consiglio dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra, potranno in casi eccezionali essere esonerate dall'obbligo dell'assunsione degli invalidi, ai termini della presente legge, quelle aziende che, per le loro speciali condizioni, non possono occupare invalidi.

Art. 13. — I datori di lavoro che sono tenuti, in virtù della presente legge, ad occupare invalidi di guerra dovranno — quando non vi abbiano provveduto direttamente — rivolgere le richieste di invalidi alla Giunta provinciale di collocamento od agli organi competenti da essa indicati.

Questi ultimi, qualora non abbiano disponibilità, dovranno rivolgersi alla Giunta predetta e questa, a sua volta, all'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione, che provvederà ad inviare il personale eventualmente disponibile in altre provincie.

Art. 14. — Tutti i datori di lavoro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 11 sono tenuti ad inviare alla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione competente pel territorio, entro un mese dell'entrata in vigore della presente legge.

1) L'indicazione del numero complessivo del personale impiegato alle loro dipendenze, distinto per stabilimenti, per sesso e per categorie di mestiere;

2) Le generalità degli invalidi che si trovano alle loro dipendenze, con l'indicazione per ciascuno, del giorno di assunzione e della categoria di pensione cui l'invalido è inscritto.

Le denuncie, di cui al presente articolo, dovranno essere ripetute entro i primi dieci giorni dei mesi di gennaio e luglio di ciascun anno.

I violatori della presente norma saranno puniti con un'ammenda da 100 a 1000 lire.

Art. 15. - I dati di lavoro, che alla data di pubblicazione della presente legge non abbiano ancora alle loro dipendenze il numero di invalidi che in virtù di essa sono tenuti ad assumere dovranno ottemperare a questo loro obbligo in occasione di assunzione di nuovo personale, ed in ogni caso in un termine massimo di sei mesi per gli operai e di dodici per gli impiegati, a contare dal giorno dell'entrata in vigore della presente legge.

Art. 16. — Agli invalidi ammessi al lavoro in forza della presente legge devono essere applicate le normali condizioni di assunzione e di lavoro dell'azienda.

Art. 17. — La presente legge non implica nessuna modificazione del trattamento di pensione fatto agli invalidi della guerra, qualunque sia il grado della rieducazione conseguita e l'occupazione a cui siano assunti.

Art. 18. — I datori di lavoro; i quali, essendo obbligati ai sensi dei precedenti articoli ad assumere invalidi, non provvedano a ciò direttamente o non ne facciano richiesta in tempo debito ai competenti organi del collocamento, sono puniti con una ammenda di lire dieci per ogni giorno lavorativo e per ogni posto dalla presente legge riservato agli invalidi e non coperto.

Chiunque non avendone diritto, ottenga o tenti di ottenere con mezzi fraudolenti, occupazione quale invalido di guerra ai sensi della presente legge, è punito con la detenzione fino a sei mesi indipendentemente dalle maggiori sanzioni del Codice penale.

Art. 19. — Le ammende previste dalla presente legge saranno versate dagli uffici di registro direttamente all'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi, per essere destinate alla costituzione di un fondo per sovvenire gli istituti di protesi e di rieducazione degli invalidi secondo le determinazioni del Ministro del lavoro e la previdenza sociale, d'accordo col sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, fino a tanto che questo esisterà.

Art. 20. — La vigilanza per l'applicazione della presente legge è affidata al Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, il quale si varrà a tal uopo delle Giunte Provinciali per il collocamento e la disoccupazione, dei Circoli d'ispezione del lavoro e dei funzionari e agenti incaricati della vigilanza per l'applicazione delle disposizioni vigenti sul collocamento e sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.

Art. 21. — Entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge il Governo del Re provvederà all'emanazione del regolamento per l'applicazione di essa, da approvarsi per decreto reale sentiti la Giunta centrale per il collocamento e la disoccupazione e il Consiglio di Stato.

* * *

INSCRIZIONE NELL'ELENCO DEI DISOCCUPATI

I Soci che si trovano nelle condizioni di aver diritto al collocamento ai sensi ed agli effetti della suesposta legge, sono invitati a voler sollecitamente mettersi in nota presso la Segreteria della Sezione, perchè si possa immediatamente compilare l'Elenco da inviarsi ai datori di lavoro.

CONCORSO
al posto di portalettere rurali

La Rappresentanza Provinciale di Milano dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, comunica che il Ministero delle Poste e Telegrafi ha deliberato di bandire concorsi per i posti vacanti di portalettere rurali.

Dall'Elenco trasmessoci, figurano due i posti vacanti nella zona di giurisdizione della nostra Sezione, e più precisamente: Gallarate (Suburbio), colla retribuzione annua e accesso di L. 2166 più L. 527; Golasecca, colla retribuzione annua e accesso di L. 1050 più L. 365.

NORME PER PARTECIPARE AL CONCORSO. — Gli aspiranti dovranno estendere la relativa domanda su carta da bollo da una lira e corredata dai prescritti documenti, cioè: certificato penale di data recente, certificato scolastico, certificato di buona condotta, certificato sanitario,

certificato di nascita e di cittadinanza italiana, ed accompagnata dalla dichiarazione di invalidità, (decreto di pensione o esito di visita collegiale).

Si rammenta inoltre che tutti i documenti debbono corrispondere alle disposizioni della legge sul bollo, che la firma dell'Ufficiale dello Stato Civile che rilascia l'atto di nascita deve essere autenticata dal tribunale, che il certificato Medico attestante la idoneità fisica dell'aspirante deve essere rilasciato dall'Ufficiale Sanitario del Comune di residenza del concorrente, con la firma autenticata dal Sindaco.

Le domande verranno poi dalla Sezione trasmesse alla Rappresentanza Provinciale, che le inoltrerà all'Ente competente.

INTERESSI DI CLASSE

Norme per il trasporto delle salme dei caduti.

Le famiglie che desiderano usufruire delle nuove condizioni per evitare disguidi o ritardi nel corso delle istanze dovranno rivolgere le istanze stesse al Prefetto della Provincia o al Commissario Generale Civile della regione in cui trovasi la salma di cui si intende effettuare il trasporto. Le istanze dovranno essere accompagnate dall'estratto dell'atto di morte e da un certificato relativo alla causa del decesso, ove già tale indicazione non risulti all'atto di morte. Le istanze così documentate potranno essere trasmesse alle Prefetture o ai Commissari Generali Civili direttamente dagli interessati oppure per mezzo dei Sindaci o della Associazione Nazionale fra le famiglie dei caduti in guerra.

Ai sensi della Circolare 16 maggio, n. 909-337 del Ministero delle Finanze, i decreti d'autorizzazione al trasporto di salme di militari caduti in guerra oppure deceduti negli ospedali in seguito alle ferite riportate o alle malattie contratte durante il servizio, possono essere emessi d'ufficio, con esenzione dal pagamento delle tasse di bollo e concessioni governative.

Le Ferrovie dello Stato per i trasporti di più salme di caduti in guerra riunite nello stesso carro hanno consentito di applicare la tariffa ordinaria per una sola salma concedendo per le altre la riduzione del 75 per cento sulla stessa tariffa.

Tale agevolazione è concessa per i gruppi di salme che fanno identico percorso: cioè tutte le partenze da una stessa stazione e dirette ad una stessa stazione. Le istanze relative dovranno recare la indicazione di un solo mittente e di un solo destinatario, e saranno rivolte alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato (Servizio Movimento e Traffico) per il tramite delle Prefetture dei Comuni, delle Associazioni fra le famiglie dei caduti in guerra.

Assegni supplementari ed integrativi ai tubercolosi ed agli invalidi e mutilati provvisti di pensione di 1ª categoria.

Da verifiche fatte su alcuni Libretti di Pensione dei Soci ai quali venne liquidata la pensione di I.a categoria, sia perchè affetti da tubercolosi polmonare, come per altre infermità o lesioni, risulta che non sono stati ancora concessi gli aumenti di cui al Regio decreto-legge 7 giugno 1920, N. 738.

Gli interessati sono pertanto pregati di prendere nota di quanto in appresso riportiamo e di passare dalla Segreteria della nostra Sezione per le pratiche del caso.

Agli effetti dell'art. 1, lett. *d*) della citata legge, ai tubercolotici di guerra provvisti di pensione di I.a categoria, è concesso un aumento di L. 1800 annue. Tale aumento è però sospeso quando il pensionato fruisca di cura ospedaliera o di ricovero a carico dell'Opera Nazionale per l'Assistenza e la protezione degli Invalidi della Guerra.

Inoltre Part. 4., sempre della predetta legge, stabilisce un aumento integrativo per quegli invalidi o mutilati provvisti di pensione di I.a categoria per ciascuno dei figli legittimi, legittimati o legalmente riconosciuti, nati non oltre il termine da cui decorre la prima liquidazione, fino a che i figli stessi non compiano l'età d'anni 21. (Il presente articolo è pure applicabile ai tubercolotici provvisti di I.a categoria di pensione, con prole, ed indipendentemente dall'aumento di cui al citato articolo 1).

Detto aumento è stabilito, in relazione al numero dei figli, nella seguente misura:

L. 300 annue per il primo figlio;
L. 175 annue per il secondo figlio;
L. 150 annue per ogni altro figlio;

Cessa in ogni caso l'aumento con la cessazione della pensione o dell'assegno rinnovabile.

Decorrenza della pensione.

Ad analogo quesito rivolto dalla Sezione al Sottosegretariato alle Pensioni, S. E. On. Aldo Rossini, risponde:

« Il principio, secondo il quale le pensioni od assegni spettanti agli invalidi di guerra debbono decorrere dalla data degli accertamenti sanitari, è esplicitamente stabilito dall'art. 3 del D. L. 10 marzo 1918 N. 365. Tale principio, in confronto delle vecchie disposizioni che fissano la decorrenza dal giorno del congedo o del collocamento a riposo rappresenta un notevole vantaggio, in quanto il congedo stesso qualora sia determinato dalla invalidità del militare è sempre posteriore all'accertamento sanitario. Se nel caso del loro raccomandato si verifica la circostanza opposta, ciò è dipeso dal fatto che il militare in questione venne congedato con la sua classe, in seguito alle ordinarie operazioni di smobilitazione.

« Comunque, nessuna disposizione ammette che la pensione possa liquidarsi dal giorno della ferita e tutto si riduce a vedere se, data la specialità del caso e dato soprattutto che il carattere della invalidità del vostro raccomandato si possa, derogando dalla citata disposizione del decreto 10 marzo 1918, stabilire la decorrenza della pensione dalla data del congedo e cioè dal dicembre 1918. Ora, poichè si tratta di ferita tassativamente prevista dalla tabella di classificazione delle invalidità annessa al D. L. 20 maggio 1917, n. 876 e quindi l'assegnazione della categoria di pensione poteva farsi anche indipendentemente dal giudizio del collegio medico, e poichè il ritardo della visita collegiale non risulta essersi verificato per ragioni imputabili all'interessato io ritengo che la suddetta deroga si ammissibile e giuridicamente fondata.

« Perciò ho disposto che sia compilato un progetto di rettifica della decorrenza della pensione nel senso sopraindicato: progetto che, previo parere favorevole del Contratto di liquidazione, verrà subito tradotto in provvedimento definitivo.

« Mi riservo quindi di darvi notizie precise di tale provvedimento dopo l'emissione del detto parere, che ad ogni modo non vincola la mia decisione ».

Questo per norma di tutti coloro che eventualmente si trovassero nel caso di cui sopra:

Pagamento del premio di congedamento e pacco vestiario.

Ai militari prosciolti per pensione di guerra o già pensionati, ed ai tubercolotici di guerra ricoverati in stabilimenti di cura ed in attesa di accertamenti medico-legali, dovrà senz'altro essere corrisposto il premio di congedamento e il pacco vestiario, senza attendere il dispaccio ministeriale di collocamento in congedo, sempreché, è ben inteso, ne abbiano maturato il diritto alla data del 3 Novembre 1918 (Circ. n. 400 e 431 del G. M. 21 Luglio e 6 Agosto 1921).

Aumento di pensione agli orfani soli, di guerra.

In risposta alle molte domande rivolte in proposito alla Segreteria della nostra Sezione, rendiamo noto che l'aumento di pensione di cui all'art. 6 della legge 23 dicembre 1920, N. 1821, è dovuto anche agli orfani soli dei militari morti a causa della guerra, quando alcuno degli orfani stessi abbia età inferiore ai 14 anni compiuti. (Circ. n. 110, 21 gennaio 1921 del Sottosegretariato alle Pensioni di Guerra).

La distribuzione di 6 milioni ai combattenti bisognosi.

In merito alla distribuzione dei fondi per soccorsi ai combattenti bisognosi, il Sottosegretario alle pensioni On. Rossini ha stabilito di dividere i 7 milioni disponibili tra i vari uffici provinciali, riservando solo un milione alla Commissione centrale, della quale, d'accordo col presidente On. De Capitani, si sta provvedendo alla riforma.

Cinque milioni saranno distribuiti con criterio matematico fra le varie provincie e proporzionalmente ai sacrifici sostenuti per la guerra ed a tal uopo è stata richiesta al Ministero della Guerra una statistica dei morti; dei feriti, dei decorati al valore e dei combattenti di ciascuna provincia.

Un milione infine sarà distribuito esclusivamente alle più povere provincie del mezzogiorno e delle isole. La distribuzione dei fondi nelle singole provincie sarà fatta dagli uffici provinciali ai combattenti bisognosi già in molti luoghi completamente costituiti ed in altri in corso di costituzione.

AVVISO

Il presente giornale non viene spedito ai Soci in arretrato, colla quota annuale 1921, essendo considerati come non facenti più parte della nostra Sezione, in base all'art. 11 dello Statuto ed in esecuzione della diffida a suo tempo loro inviata a mezzo raccomandata.

CRONACA

Un pensiero gentile.

Con vero sentimento di fraterna gentilezza, la Presidenza, d'accordo con tutti i Consiglieri, aveva deliberato di convocare il Consiglio Direttivo a Cuirone, nella casa del collega Consigliere Avv. Piceni Comm. Renato, per dar modo a lui che trovasi ancora in cura di presenziare alla discussione dell'importantissimo Ordine del Giorno, dato anche la necessità di avere il consiglio su questioni di carattere legale. L'invito riuscisse l'adesione cordiale di tutti, dimodochè la riunione si tradusse in un vibrante ritmo di amicizia.

Il Vice-Presidente sig. Seveso Alfredo, che aveva all'uopo messo gratuitamente a disposizione la sua automobile, volle colla consueta generosità offrire a tutti i colleghi intervenuti alla riunione una cena sul Monte S. Giacomo. A lui giungano i nostri sinceri ringraziamenti.

Consegna del ricordo-omaggio.

La cerimonia per la consegna del ricordo-omaggio ai maggiori benefattori e benemeriti del nostro Sodalizio, Sigg. Maino Enrica Veratti, Bossi Comm. Giovanni e Gilli dott. Costanzo come attestato di gratitudine per l'opera da essi svolta nei varii campi dell'assistenza agli invalidi della guerra, avrà carattere intimissimo, e si svolgerà Domenica 16 corrente, alle ore 10, in una sala del Casino del Teatro Condominio di Gallarate, gentilmente concessa. Interverrà l'intero Consiglio della Sezione ed una rappresentanza dei grandi invalidi.

La festa dei Mutilati di Somma Lombardo.

Il Corpo Insegnanti di Somma Lombardo, con squisito senso di gentilezza e di patriottica devozione, ha voluto donare la Bandiera al Gruppo Sommese della nostra Sezione.

La cerimonia che era abbinata a quella dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti in Guerra, si è svolta domenica scorsa alla presenza di quasi tutta la popolazione, e di molte rappresentanze di Associazioni ed è riuscita una magnifica manifestazione di italianità.

Madrina della bandiera è stata una graziosa bambina orfana di guerra, che con acconce parole, dettate veramente dal cuore, ne ha fatto la consegna al Presidente della Sezione, rag. Guanzani, il quale nel riceverla a nome dei compagni di Somma, tributa un vivo ringraziamento alle gentili offerenti ed espone brevemente ma eloquentemente quali devono essere i doveri morali e materiali di ogni buon italiano verso i minorati della guerra, e conclude così: Compagni di Somma, Vi affido la bandiera per Voi intessuta, perchè la teniate in alto, salda nel sole, in un trionfo di vita, anche se la nostra vita significhi ancora e sempre dolore, lotta e sacrificio.

Cessati gli applausi che hanno coronato la chiusa del discorso del nostro Presidente, si è proceduto allo scoprimento e alla benedizione del Monumento ai Caduti, ed il Presidente del Comitato, sig. D'Amici, ne ha fatto la consegna alla popolazione. Hanno poi parlato l'oratore ufficiale Don Gilardi, cappellano militare, più volte decorato, l'on. Mauro ed il Sottoprefetto.

La cerimonia si è svolta, come già detto, con enorme concorso di pubblico e con la massima serenità, e nessun incidente è venuto a turbare la solennità dei riti che si compivano. Nel pomeriggio, la Musica De Angeli di Milano, tenne in Piazza del Municipio un applaudito concerto.

Armando Diaz alla nostra Associazione.

E' noto che, a proposito del progetto Labriola pel collocamento degli invalidi, si era levato in Senato un certo vento di fronda. Armando Diaz difese fieramente e appassionatamente i nostri interessi ed il progetto, come è già detto in altra parte di questo giornale, fu approvato.

Alla lettera di ringraziamento inviatagli dal nostro Comitato Centrale, per l'efficace opera prestata, il generale ha così risposto:

« *Ai Mutilati ed Invalidi di Guerra*

ROMA

« Sono fiero di essere stato da loro compreso ed ho piena fiducia che quelli di cui i cuori hanno così fervidamente vibrato, troveranno sempre, nella coscienza del dovere compiuto, forza di fede e serenità di animo.

« Grazie. Generale A. DIAZ ».

Il Sottosegretario alle pensioni di guerra.

Al voto di plauso e di incoraggiamento espresso nell'Ordine del Giorno votato dal Consiglio Direttivo della Sezione nella tornata del 20 u. s. ed inviato all'On. Avv. Aldo Rossini, questi ha così risposto:

« Carissimi,

« Vi ringrazio delle affettuose parole di plauso rivoltemi coll'Ordine del Giorno votato da codesta Sezione.

« Il plauso dei Mutilati e dei Combattenti alla mia modesta opera è per me il miglior conforto per proseguire con maggior lena nell'opera, che spero feconda di bene, pei minorati dalla guerra, che troveranno sempre in me il compagno affettuoso.

« Con fraterno animo e con la più reverente devozione, Vostro

ALDO ROSSINI ».

Ripetiamo che noi non possiamo altro che rendere omaggio alla buona volontà ed alla illuminata diligenza di S. E. l'On. Avv. Rossini, perchè nel breve tempo della sua permanenza al Dicastero delle Pensioni, abbiamo potuto constatare personalmente come Egli si occupi con sollecitudine e con fraterno interesse di tutti i legittimi nostri desideri; siamo convinti che se gli eventi politici glielo consentiranno, l'On. Rossini, che è un vero amico della classe, lascierà un'orma indelebile di generosa attività nel suo Dicastero ed una scia di gratitudine e di affettuosa memoria in tutti noi suoi fratelli d'arme.

COMUNICATI

Ritiro tessere sociali.

I Soci qui in appresso elencati, sono invitati a ritirare dalla Segreteria della nostra Sezione la loro tessera pronta da parecchi mesi, avvertendo che non ritirandola, entro il corrente mese, la tessera verrà annullata, ed il socio considerato come dimissionario dalla Sezione stessa.

Norcini Antonio - Cimbro.
Luoni Carlo - Cassano Magnago.
Ferrazzi Renzo - Cardano al Campo.
Villa Attilio - Caidate.
Perego Saverio - Gallarate.
Bossetti Rinaldo - Casale Litta.
Aliverti Pierina, ved. Macchi - Cassano M.
Vanetti Maria ved. Baggini - Casale Litta.
Macchi Luigia ved. Peruzzotti - Mezzana S.
Bettinelli Adele ved. Mazzucchelli - Besnate.
Macchi Giuseppina ved. Gatti - Albizzate (frazione Valdarno).
Pozzi Anna ved. Pozzi - Besnate.

Per la regolarità del nosto schedario.

I Soci sono vivamente pregati di volere comunicare, quando se ne presenti il bisogno, tutte le variazioni da apportarsi sui dati esistenti nella propria scheda, e cioè: eventuale cambio d'indirizzo o di residenza, modifica di categoria di pensione in seguito a nuove visite, ecc.

Dette notizie, oltrechè fornirle personalmente in Sezione, possono essere inviate anche a mezzo posta.

Il "CALENDARIO-RECLAM„ pro Fondo Pensione

La Sezione che con sicuro intuito, prima in Italia lanciò l'idea di istituire un « Fondo Pensioni Integrativo » ai grandi invalidi e mutilati di guerra," e che tale idea potè tradurre in atto mercè il generoso aiuto delle Dame gallaratesi ed il largo contributo di tutta la cittadinanza, è lieta di constatare e di annunciare come la nuova Istituzione ebbe un'eco favorevole in tutti i Soci e dovunque raccolse plausi ed incoraggiamenti.

Molti sono già coloro che beneficiano della Pensione suppletiva, come è dimostrato dallo specchietto più avanti riportato, ma molti ancora, collo stesso diritto e sotto la sferza degli stessi bisogni chiedono l'ammissione. Così che le disponibilità finanziarie attuali non sono in relazione alle domande ed alle necessità constatate.

Il Consiglio Direttivo è sicuro che le benemerenze e lo slancio di coloro che si sono adoperati per ottenere il primo fondo ad un nuovo appello non rimarranno certamente inattivi.

Ma per provvedere intanto alle esigenze immediate e più urgenti si è deciso di mettere in vendita un artistico « Calendario-Reclam », dorato al pennello dell'ex combattente pittore Magrotti che seppe trasfondere nel quadro il suo entusiasmo per l'opera buona che corredato dalla reclam avrà certo il meritato successo di simpatia e di danaro.

Nutriamo piena fiducia che tutte le Ditte e tutti i cittadini di Gallarate si serviranno di questo mezzo per diffondere la fama dei loro prodotti ed acquisteranno le copie del Calendario.

Faranno così un'opera utile di commercio e un opera buona di generosità patriottica e di solidarietà umana.

Elenco dei Mutilati e Invalidi di Guerra, divisi per Comune, provvisti delle prime due categorie di pensione di cui al D. L. 20 maggio 1917, N. 876, inscritti nel FONDO PENSIONE dal 1 maggio 1921 al 30 settembre 1921, e assegno giornaliero loro corrisposto.

GALLARATE	inscritti N. 12	-	assegno giornaliero,	in totale, L.	18,—
SAMARATE	» » 4	-	» »	» »	5,50
SOMMA LOMBARDO	» » 4	-	» »	» »	6,50
VERGIATE	» » 5	-	» »	» »	9,00
SESTO CALENDE	» » 3	-	» »	» »	5,00
CARDANO AL CAMPO	» » 3	-	» »	» »	4,50
ALBIZZATE	» » 2	-	» »	» »	4,00
CRENNA	» » 2	-	» »	» »	3,50
CAIELLO	» » 3	-	» »	» »	6,00
MEZZANA SUPER.	» » 1	-	» »	» »	2,00
MORNAGO	» » 3	-	» »	» »	5,50
SUMIRAGO	» » 3	-	» »	» »	7,00
FERNO	» » 2	-	» »	» »	2,50
BESNATE	» » 2	-	» »	» »	4,00
CASALE LITTA	» » 2	-	» »	» »	2,00
GOLASECCA	» » 1	-	» »	» »	2,00
LONATE POZZOLO	» » 2	-	» »	» »	2,50
CASSANO MAGNAGO	» » 5	-	» »	» »	7,00
CASORATE SEMPIONE	» » 2	-	» »	» »	2,50
SOLBIATE ARNO	» » 1	-	» »	» »	2,00
ARSAGO	» » 1	-	» »	» »	1,50
St. STEFANO OGGIONA	» » 1	-	» »	» »	2,50
TOTALE	inscritti N. 64	-	assegno giornaliero,	in totale, L.	104,50

RENDICONTO FINANZIARIO
dal 1-5-921 al 30-9-921

ENTRATA:

Ricavo netto dalla Pesca e Lotteria	L.	56.697,60
Dal Comm. Giovanni Rossi	»	1.000,00
Dal sig. Mariani Ariberto per acquisto oggetto Lotteria	»	100,00
Quote dei Soci iscritti al F. P.	»	433,00
Interessi maturati al 30 Giugno 1921 sul C. C. Banca Gallarate	»	458,60
TOTALE	L.	58.689,20

USCITA:

Per N. 64 pensioni, fisse e temporanee	L.	15.988,50
Per N. 19 sussidi straordinari a Soci bisognosi iscritti alla 3.a, 4.a e 5.a categoria di pensione	»	2.363,00
Mobilio, stampa Statuti, Schede e Cancelleria	»	1.582,90
TOTALE	L.	19.934,40

Riassunto

ENTRATA	L.	58.689,20
USCITA	»	19.934,40
Patrimonio netto al 30-9-921	L.	38.754,80

delle quali: L. 37.097,80 depositate in C. C. sulla Banca di Gallarate; e L. 1.657,00 in Cassa.

APPUNTI

Spacci comunali e .... cooperative.

La *Lotta*, risponde al nostro appunto sul fido che l'Azienda annonaria accorda alla Cooperativa « Figli del lavoro » che ciò si faceva anche prima, cogli *spacci comunali* di.... memorabile ricordo.

Appiano, cara *Lotta;* non si deve confondere uno spaccio comunale con una cooperativa. Accordare fido al primo può essere una comodità per l'Azienda e non può mai rappresentare un rischio nè un favoritismo. E' il Comune che si fa credito a sè stesso.

Ben diversa cosa è invece quando il fido riguarda un privato, sia pure una cooperativa. Ognuno lo vede. E perchè, possono chiedere le altre Cooperative, non fate anche a noi il fido che usate alla « Figli del lavoro? »

Per tutti, l'Azienda deve vendere a *pronta cassa*, eccezion fatta per la « Figli del lavoro? » Ecco il favoritismo partigiano ed ingiustificato!

La *Lotta di classe* afferma poi che tra Azienda annonaria e Figli del lavoro esiste un Conto Corrente (con interessi?) che si chiude ad ogni decade. Sarà vero? Ne dubitiamo, perchè le voci a noi pervenute sono ben diverse. Attenderemo che a sua tempo sia provato dove stia la verità. Per intanto dubitiamo.

L'appalto per il ponte di Somma.

Non ci siamo accaniti nè ci accaniamo che per conoscere la verità, nel pubblico interesse. Lo sappia la *Lotta;* tanto è vero che pubblicammo integralmente anche la sua difesa. E sappia pure che noi parlammo di questa faccenda, non per sentimento di ostilità verso la Cooperativa edile, come essa tenta di insinuare. Questa Cooperativa è stata trascinata nella discussione perchè fu detto, e non venne smentito, che il contratto dei lavori portava le firme di Zanoncelli (concorrente) e della Cooperativa edile (con concorrente), mentre nei comunicati della Giunta si indicava solamente la ditta Zanoncelli.

Deve riconoscere la *Lotta* che la cosa, messa in questi termini, doveva necessariamente apparire al pubblico ed alla stampa poco chiara e poco..... persuasiva.

Quello che è comico e che pare un *per finire* è l'interpellanza Checci alla Giunta Municipale.

Cronaca Cittadina

Cerimonia patriottica.

Gallarate ricorda sempre con particolare affetto e con sentimento di gratitudine il forte *battaglione dei volontari ciclisti e motociclisti* che soggiornò a Gallarate parecchi giorni all'inizio della grande guerra.

Due gallaratesi di quel battaglione caddero in guerra, Renzo Vitrotti e Gino Radoni. A ricordare la loro memoria, domani nel salone del Circolo Cacciatori — gentilmente concesso — verrà tenuta una solenne cerimonia per la consegna alle rispettive famiglie delle targhe a ricordo dei loro nomi gloriosi.

Interverrà, quale oratore designato per la circostanza, il Cav. Maggiore Carlo Monticelli, che fu l'organizzatore ed il comandante del battaglione volontari e che a Gallarate lasciò tante vive e care simpatie.

La riunione delle Associazioni con bandiere è fissata per le ore 9 al Circolo Cacciatori, da dove in corteo si recheranno alla stazione a ricevere il Comandante Monticelli; indi ritorno alla sede del Circolo dove si svolgerà la pubblica cerimonia.

Siamo sicuri che la cittadinanza, al patriottico convegno, vorrà intervenire numerosa per rendere il doveroso tributo d'omaggio ai due benemeriti concittadini che, per la Patria, diedero in olocausto la loro fiorente giovinezza.

Onorificenze meritate.

Il signor Carlo Quinzani ci scrive da Losanna per comunicarci che l'ingegnere A. Koller di quella città è stato insignito della croce dell'ordine dei Cavalieri della Corona d'Italia per le alte sue benemerenze meritate nell'assistere e prestare aiuti e consigli agli emigranti italiani.

Di così giusta onorificenza, che sarà certamente gradita dai nostri lavoratori all'estero, noi ci compiacciamo sentitamente.

* * *

Il «Gazzettino» di Stresa dà comunicazione di una nuova onorificenza conferita al nostro concittadino cav. Cesare Bassetti per le sue speciali benemerenze acquistatesi a Chignolo nel campo della educazione e dell'istruzione popolare. Con Decreto Reale del 6 d. m. egli venne insignito del Diploma di benemerenza di prima classe con medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione.

Ci compiacciamo col Cav. Bassetti per la nuova onorificenza assegnatagli e gli inviamo particolari congratulazioni.

Nozze.

Mercoledì u. s. si celebrarono le nozze della gentil signorina Maria Sacconaghi di Giacomo col cav. dott. chimico Guglielmo Morandi. Da Ufficiale dello Stato civile funzionò il comm. avv. Renato Piceni, il quale, dopo la solenne cerimonia, rivolse ai giovani sposi, commoventi ed affettuose parole di auguri per la loro felicità.

Alla coppia fortunata rivolgiamo noi pure il nostro fervido augurio di vita serena e felice ed alle loro famiglie le nostre vive congratulazioni.

L'esattoria comunale.

avvisa i signori contribuenti che all'importo delle tasse per terreni, fabbricati e ricchezza mobile, da pagarsi nella rata del corr. mese, verrà aggiunta la sovrimposta comunale in base alle seguenti aliquote;

terreni, per ogni lira di reddito centesimi 37,404110; fabbricati, idem, Centesimi 32,607290; ricc. mobile, idem, Cent. 10,06.

STATO CIVILE

dal 30 Settembre al 6 Ottobre 1921

Nati N. 4 - Maschi N. 3 - Femmine N. 1

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI.

Magnoni Mario manovale con Perono Cacciafoco Caterina filatrice — Visconti Alfredo ferroviere con Fusi Chiara operaia — Salina Vittorio cementino con Chinetti Giulia tessitrice.

MATRIMONI.

Rasini Ezechia commesso con Casè Maria operaia — Mannini Giulio fotografo con Barbini Rosalinda casalinga — Morandi Cav. Dr. Guglielmo chimico industriale con Sacconaghi Maria agiata — Macchi Angelo operaio con Rossi Lorenzina casalinga.

MORTI.

Colombo Luigi, d'anni 66, muratore — Losa Clemente d'anni 39 muratore — Orlandi Luigi d'anni 77, macellaio.

Sport

La "Gallaratese„ a Legnano.

Nuove gare e nuovi trionfi per la squadra podistica di questa Società; ormai i nomi di Croci, Bertoni, Bonini, Maffiolini ed altri sono popolari nel campo sportivo. La «Gazzetta dello Sport», i giornali quotidiani quando riportano i risultati delle gare podistiche devono fermare la loro attenzione sui concittadini, su Gallarate.

Registriamo con viva soddisfazione questa brillante serie di vittorie e segnaliamo all'ammirazione del pubblico i forti campioni della « Gallaratese ».

Nella riunione tenutasi domenica scorsa a Legnano essi conseguirono i seguenti risultati:

Corsa M. 100 1. Croci Giorgio;

Corsa M. 400 1., 2 e 3 rispettivamente Bonini, Bertoni, Maffiolini.

Nella corsa di mezzo fondo di M. 1500 furono bene classificati Testa e Mapelli e nella corsa di M. 5000, Vercelli e Mapelli.

Nella staffetta olimpionica, pur disponendo del migliore «team» italiano, la «Gallaratese» ha dovuto domenica soccombere per poco di fronte ai forti campioni della S. C. I.

Domani però la nostra squadra parteciperà alla riunione di Varese e speriamo ed auguriamo che essa possa trovarsi in condizioni di ottenere sui milanesi l'agognata rivincita.

GIUSTE LAGNANZE

Spett. giornale *Unione* - Gallarate.

Facendomi interprete delle lamentele di alcuni cittadini, prego questo pregiato giornale a volere dare pubblicazione a quanto segue, persuaso che anche i dirigenti il giornale troveranno giuste le lagnanze:

Sui ponti della città fanno bella mostra di sè dei cartelli colla scritta: « rallentare ecc. ecc.». Orbene chi osserva e fa osservare quest'ordine? Automobili, autocarri, motociclette transitano velocemente per la città sollevando un pugolo di polvere o schizzando fango sulle vetrine, sulle porte e sui poveri pedoni; non sarebbe bene vietare l'uso del fischio in città, che urta i nervi e strazia le orecchie dei cittadini, mi pare in altre città sia proibito; e l'autobus di Oleggio non potrebbe entrare da Via Cantoni per recarsi alla Stazione, o, se proprio è necessario per ragioni di servizio il transito in città non potrebbe procedere al passo e usare del corno anzichè l'assordante fischio? A Milano è stato abolito il mite fischietto dei tram perchè rompeva i timpani, che si deve dire dello stridente fischio delle auto? Basterebbe piantonare per qualche ora i luoghi più battuti, come il ponte di Milano, di Somma e di Vares e intimare l'alt a tutti quelli che transitano per la città anzichè tenere la circonvallazione e dare contravvenzioni, si vedrebbe che il vezzo cesserebbe, perchè gli autocarri, sono sempre i medesimi che transitano. E giacchè ci sono, voglio dire anche di quelli che si fermano nelle vie per molto tempo per fare i propri comodi, anche quando non hanno lo scarico o carico da fare e ingombrano così la viabilità, per ciò basterebbe intensificare la sorveglianza; vedo in molte volte degli autocarri che si piantonano lì davanti ad una bottega e poi i conducenti se ne vanno magari all'osteria a bere o fanno recapito lì e vanno di qua di là a prendere o portare pacchi, ecc. ecc. con quale delizia dell'esercente che si vede ostruita la vista del proprio negozio per molto tempo e da un camion con magari il rimorchio.

Credendo di aver fatte osservazioni giuste spero nella pubblicazione, ringraziando distintamente saluto.

T.....

SPIGOLATURE GALLARATESI

BENEFICENZA PUBBLICA.

Causa Pia Pastori.

Pastori Eusebio con suo testamento 15 marzo 1827 a rogito Gianorini ne fu il fondatore. La rendita lorda di questa Causa pia ascendeva nel 1847 a circa austriache lire 11300, che depurata dall'importo d'una messa quotidiana e d'un ufficio annuale, dalle spese d'amministrazione (spettante alla rappresentanza comunale, al Parroco-proposto per tempo, alla Fabbriceria parrocchiale di Gallarate) dev'essere erogata per un terzo in elemosine e sussidi ai poveri ed alle famiglie bisognose di Gallarate, e per gli altri due terzi ripartita in eguali porzioni fra le parrocchie di Cedrate, Crenna, Cardano, Arnate, Oggiona con S. Stefano e Cajello per la distribuzione a quei poveri ed a quelle famiglie bisognose, a cura dei rispettivi Parrochi e Fabbricerie.

L'attuale patrimonio di quest'Opera pia è di circa L. 280.000.

Legato Visconti Amalia Ved. Tenconi.

Venne fondato con testamento 2 febbraio 1908, ha per iscopo l'erogazione in beneficenza di una rendita annuale proveniente dall'affitto dello Stabile con annesso esercizio di farmacia privilegiata in Gallarate del valore capitale di L. 60.000 circa. Ne fu autorizzata l'accettazione con Decreto Prefettizio del 12 gennaio 1909.

Ospedale Civico.

Fu costituito in corpo morale con ordinanza delegatizia 21 settembre 1852. Il patrimonio proviene da varie liberalità. Fra le prime e cospicue sono quelle di Buti Giuseppe (donazione stipulata dai figli e moglie il 15 marzo 1854, lire 86.000), di Ponti Bartolomeo (testamento 21 gennaio 1856, lire 43.000); di Poma Francesco, (testamento 8 ottobre 1848, lire 210.000). Ha per iscopo il ricovero e la cura degli ammalati poveri; le erogazioni di medicinali ai poveri degenti all'Ospedale e a domicilio. L'attuale patrimonio è di circa due milioni di lire.

Tra libri e riviste

« *Il cugino di Arsenio Lupin* », di Ferdinando D'Amora. — Casa Editrice Carlo Aliprandi, Milano).

Un romanziere italiano — dice Papini in una delle sue « testimonianze » — o un novelliere — aggiungo io — che s'accorgesse d'essere divertente, si crederebbe disonorato. Ferdinando D'Amora non è di questo parere. E il pubblico gli dà ragione. Il pubblico che legge per passare un'ora di buon sangue, il pubblico che è stanco di romanzi sociali e di storie più o meno lagrimose o lascive di amori fritti e rifritti in tutte le salse.

Novelle gaie, chiama l'Autore queste novelle, come già disse allegre quelle del « La Girandola ».

Scopo: divertire. Abbasso lo sbadiglio, abbasso il sonnifero letterario!

E « *Il cugino di Arsenio Lupin* », anche se si apre a mezzanotte, finchè si è finito, non si chiude.

Tipi bizzarri, macchiette, scherzi, trovate. E, come nella vita più abbonda il dolore che il piacere, certo, il far ridere, in letteratura, è più difficile che eccitare le glandole lacrimali.

Ma l'autore di « Gente dell'altro mondo » ci riesce a meraviglia. Dal buffissimo «Regalo di Natale» all'esilarante « Applauso in tramvai », d'« all'americana » gente dell'altro mondo! a « Un nuotatore eccezionale », vi assicuro che se tornate da una commedia moderna, non rimpiangete di aver tirato mattina nel buon sano umorismo di vecchia lega.

E non saprei quale tralasciare di queste novelle, piene di brio, condotte con rapidità fino a « Il cugino di Arsenio Lupin », il ladro più simpatico di questo e.... dell'altro mondo.

Il pubblico — ho detto — dà ragione al piacevolissimo Autore, e anche questa volta non mancherà di sorridere col « *cugino di Arsenio Lupin!* ».

b.

Cronaca del Circondario

ALBIZZATE - SOLBIATE ARNO

Polemica Ventisettembrina.

Gli dei dell'Olimpo... metallurgico solbiatese han parlato. Han parlato per bocca di « un italiano invalido di guerra », altezzosamente ignorando (o dimenticando?) di parlare ad un italiano, esso pure « invalido di guerra ».

Io mi limito a dichiararmi nettamente insoddisfatto delle addotte.... giustificazioni.

Osservo innanzi tutto che.... io non sono industriale, e che pertanto non poteva chiudere — per ragioni evidenti — neanche uno stabilimento. Il difensore ufficioso degli industriali di Solbiate colla sua allusione avrebbe dunque sbagliato bersaglio, e di questa « gaffe » io gli perdono di tutto cuore. Ma lo prego di ricredersi sul motivo che mi avrebbe determinato a deplorare la negativa manifestazione dei signori industriali di Solbiate.

Le sorti della Sezione solbiatese dei Fasci di Combattimento (?!) mi interessano mediocremente, lo credo il mio egregio e valoroso contradditore, e non è un processo a carico della stessa ch'io volevo provocare.

Tanto più che, se debbo dire intera la verità, non sono mai riuscito a capire come il Fascio di Solbiate possa essere capeggiato, diretto, comandato..... dai signori Industriali di Solbiate, patrioti a modo loro, che nel fascismo ravvisano, forse soltanto « la salvezza a » «delle loro proprietà.

Che altri abbia o no festeggiato il centenario Dantesco non mi interessa nè punto, nè poco: solo debbo osservare — per la verità di fatto — che in tutto l'Alto Milanese, Solbiate escluso Mercoledì 14 si è lavorato, anche per.... patriottoica concessione della Federazione Industriali del Gallaratese, ma che il 20 Settembre si è lavorato solamente a Solbiate Arno e, forse, in tutte le sacrestie del regno.

Senza contare che i patriotti solbiatesi, nella fretta del difendersi, accusando (come se la colpa altrui potesse mai scusare la propria) hanno dimenticato di dirmi per quale recondita ragione abbiano inteso applicare il consiglio dello « scampolo » mussoliniano proprio in occasione del 20 Settembre, per poi dimenticarsene (oh! baldanzoso « me ne frego »!) il lunedì seguente la « patronale » del paese. E non mi voglio dilungare altro.

Quel tale Italiano.

VERGIATE

Tardi ma... arrivano.

Tanto tuonò che finalmente piovve. Il Governo ha mandato al Prefetto le 200 mila lire pei danneggiati del Polverificio, già spese oramai, ed esaurite nei lavori di restauro.

Lo annuncia l'avv. Redenti in una lettera all'Associazione « Liberale » di Vergiate:

Milano, 26Settembre 1921.

Egr. sig. Carlo Landoni

Vergiate

« Arrivato sabato mattina a Milano, dopo una lunga assenza per un viaggio all'estero, ho trovato la nota che Ella mi aveva fatto rimettere per gli anticipi che io dovevo versare agli abitanti di Vergiate per tutti i lavori.

Ho scritto alla Prefettura per avvisare del pagamento a cui avrei provveduto, ma mi viene ora telefonato dal segretario del Prefetto, cav. Uff. Brogi, che sono finalmente arrivate le note L. 200.000 e che si provvederà quindi quanto prima al pagamento.

Dato questo ed a seguito del desiderio espressomi dallo stesso cav. Brogi, ritengo il caso di sospendere l'invio della somma.

Distinti saluti

f.to: *Avv. Redenti.*

Inchiesta prefettizia.

In seguito a diversi reclami avanzati da contribuenti, il Prefetto ha mandato in Comune un commissario per un'inchiesta ed un'eventuale modificazione della matricola sulla tassa vani, allestita dalla nostra Giunta Municipale.

E' notorio (e noi l'abbiamo già denunciato) come la Giunta Comunale abbia abbronzacciata la matricola « tassa vani » senza nessuna base di regolamento, e in modo così partigiano da sollevare le proteste di moltissimi contribuenti.

La maggior parte dei colpiti, dietro riduzione successive, si adattarono, volenti o nolenti, a firmare un concordato: ma permaneva e permane il malcontento per le esclusioni partigiane a favore di coloro che hanno il solo merito, di essere i migliori sostegni dell'attuale Amministrazione. Non sappiamo a quali conclusioni arriverà il Commissario, che ha compiuto un'inchiesta obbiettiva, interrogando molti cittadini.

Certo è che la matricola corre pericolo di naufragare o di subire una radicale modificazione.

Ma la Giunta Municipale, che si sente colpita in pieno, non nasconde il suo dispetto, e lo manifesterà certamente gridando contro l'ingerenza governativa.

Era pur necessario che essa discendesse una buona volta dalla sua olimpica indifferenza, e considerasse che i comunisti Vergiatesi, non sono, poi, quei tordi grassi da spennacchiare chetamente e alla chetichella senza alcun lamento.

CASSANO MAGNAGO

Per il monumento ai caduti.

Veniamo a conoscenza che il Comitato pro monumento, in questi giorni rivolgerà nuovamente alla cittadinanza allo scopo di continuare la sottoscrizione (ancora troppo esigua) onde potere al più presto addivenire all'inizio del progetto e susseguente lavoro di costruzione.

Dal canto nostro rinnoviamo vivo appello a tutti coloro che potendo non hanno ancora sottoscritto, o l'hanno fatto in misura inadeguata alle proprie forze, a volere compiere questo santo doveroso obbligo di riconoscenza verso coloro che per la Patria tutto diedero, anche la vita.

Foot-ball.

Una nuova brillante affermazione ha ottenuto la nostra I.a squadra domenica scorsa.

Scesa a Castronno per una partita amichevole colla I.a Squadra di quella Unione Sportiva ha saputo imporsi, specie nel secondo tempo, con una netta indiscutibile superiorità che le ha valso una ben meritata vittoria per 4 goals a uno.

Domenica sul nostro campo si giocherà colla stessa squadra la partita di ritorno, e non crediamo azzardato pronosticare sin d'ora una nuova vittoria cassanese.

Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*
Premiata Tipografia Moderna - Gallarate

Programma di Pubblica Vendita di Azioni
DELLA
BANCA AGRICOLA ITALIANA
Aumento del capitale sociale da L. 12.500.000 a L. 20.000.000.

Il Consiglio di Amministrazione, valendosi dei poteri conferitigli dall'Assemblea Generale dei Soci, approvata con Decreto del Tribunale Civile e Penale di Torino, ha aumentato il capitale sociale della Banca da L. 12.500.000 a L. 20.000.000 mediante emissione di N. 30.000 azioni da L. 250 cadauna con godimento dal 30 settembre 1921.

Il Sindacato assuntore dell'emissione si è impegnato di mettere le azioni in pubblica vendita dal 1 al 15 ottobre 1921 al prezzo di L. 280 per cadauna azione, con privilegio però ai vecchi azionisti di acquistare una nuova azione ogni due possedute e presentate al prezzo ridotto di L. 270.

L'acquisto delle Azioni può effettuarsi nelle ore di ufficio presso la Sede Centrale, Via Alfieri, 9 ,(palazzo proprio) Torino, e presso tutte le Filiali dell'Istituto.

Filiale di GALLARATE
Piazza Ponti - Telef. N. 12

VENDO CAMION ZUST
Tipo 35 port. Q.li 30 - perfetto ordine - pronto marcia: L. 14.300.
Rivolgersi Sig Macchi Andrea, Via Trombini - Gallarate.

Apertura nuovo negozio di Parrucchiere
ROMANI GIOVANNI
Corso Sempione (Casa Valli)
SERVIZIO A DOMICILIO

Banca Agricola Italiana

SOCIETA' ANONIMA col Capitale interamente versato L. 20.000.000

Sede Centrale in TORINO - Via Alfieri, 9 (Palazzo Proprio)

Filiali nelle Provincie di:
TORINO - CUNEO - NOVARA - ALESSANDRIA - GENOVA
PORTO MAURIZIO - MILANO - PAVIA

L'istituto si occupa in modo speciale del CREDITO AGRARIO, effettuando le operazioni relative con ogni facilitazione ed accordando speciali condizioni di favore alle CASSE RURALI - CONSORZI AGRARI - CONSORZI ESATTORIALI, ecc.

Fa inoltre le seguenti operazioni di banca alle migliori condizioni:

— Compra e vende titoli – monete e valute estere.
— Emette gratuitamente assegni circolari pagabili a vista in 400 Piazze del Regno.
— Sconta cambiali agricole con almeno due firme.
— Fa anticipazioni e riporti contro depositi di titoli.
— Emette libretti di conto corrente, di risparmio, di piccolo risparmio agricolo, liberi o vincolati, nominativi od al portatore, libretti circolari fiduciari e libretti speciali per imposte.
— Riceve in deposito fruttifero titoli dello Stato.

Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che offre e presenta le maggiori garanzie contro il furto è contro l' incendio.

Filiale di GALLARATE - Piazza Ponti - Telefono 12

Filiale di **SOMMA LOMBARDO** - Via Vitt. Em. - *Telef. N. 2001*

PROSSIMA APERTURA FILIALI DI:
BUSTO ARSIZIO - Via Daniele Crespi, 2 — **CASTELLANZA** - Via Cantoni

SPAZIO DISPONIBILE

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in MILANO, ALBIZZATE, CARNAGO, FAGNANO OLONA, LONATE POZZOLO, SAMARATE e SOMMA LOM.

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 2.000.000
Corrispondente della Banca d' Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
Autorizzata al commercio dei cambi (Decreto Legge 13-5-19 N. 696 art. 4)

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXVI° **Situazione al 31 Agosto 1921.**

ATTIVO				PASSIVO			
Cassa: Numerario L. 391361.23				Capitale Sociale	L.	10000000	—
Cassa: Eff. in cons. p. il Cassiere » 2231273.09	„	6144734	92	Fondo di riserva	„	2500000	—
Portafoglio	„	45031338	32	Conti Correnti	„	29048998	31
Buoni del Tesoro	„	28200500	—	Depositi a risparmio e piccolo risparmio	„	31652668	24
Fondi pubblici e privati	„	4046201	96	Depositi vincolati e buoni fruttiferi	„	17733073	54
Conti correnti	„	22806227	16	Istituti d'Emissione e corrispondenti	„	56937956	14
Corrispondenti	„	39478765	56	Assegni circolari	„	870747	68
Riporti	„	8148069	12	Creditori diversi	„	897641	49
Debitori diversi	„	619271	35	Effetti a pagare	„	88335	05
Cassa di Previd. degli Imp. (valori d'impiego)	„	86500	—	Cassa di Previdenza degli Impiegati	„	260395	01
Depositi di valori	„	49936524	63	Depositanti di valori	„	49936524	63
Stabili di proprietà	„	200000	—	Agenzie	„	2887825	34
Debitori per avalli	„	1192265	—	Esattorie	„	18929	04
Mobilio	„	2000	—	Avalli per conto terzi	„	1192265	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.	„	636945	25	Risconto Buoni del Tesoro	„	441415	25
Interessi passivi, spese d'ammin. ecc.	„	1483169	74	» portafoglio	„	749102	45
				Utili lordi del corrente esercizio	„	2877635	84
	L.	208100513	01		L.	208100513	01

Consiglieri di Turno: *Rag. Gius. Calderara* — *Dott. Carlo Ranchet*

IL PRESIDENTE PIETRO BELLORA

Il Consigliere Delegato: *Giovanni Bossi*

Sindaci: *Alessandro Maino* — *Alfonso Sanner* — *Erminio Forni*

Il Capo contabile: *Luigi Ceresa*

LA BANCA DI GALLARATE RICEVE DEPOSITI:

A Risparmio all'interesse del 3 ½ %;
» Piccolo Risparmio all'interesse del 3 ¾ %;
» Risparmio Vincolato ed in Buoni Fruttiferi all'interesse del 4 % (se vincolati per un anno) e del 4 ½ % (per maggior vincolo);
In Conto Corrente all'interesse del 4 % con larga disponibilità;
In Conto Corrente speciale, vincolato per almeno sei mesi, a condizioni da convenirsi.

IL VERO
"Zafferano,,

l'aperitivo preferito di ottimo gusto
viene esclusivamente preparato
dalla PREMIATA DITTA
VIRGINIA MONTI Ved. BOSSI & FIGLI
(CAFFE' BOSSI)
Piazza Vittorio Emanuele - GALLARATE - Piazza Vittorio Emanuele

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere la bottiglia con la Marca di Fabbrica depositata.

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Pubblicità BERTOLONI - Milano

PRESSO LA
TIPOGRAFIA MODERNA
PICCHIO, PICCINELLI & C.
Via Postporta, 9 - GALLARATE - Telefono N. 172

si può ottenere col migliore e più perfetto macchinario,
LA COMPOSIZIONE MECCANICA
di OPUSCOLI, GIORNALI, EDIZIONI, ecc., praticando a detti lavori, prezzi convenientissimi.
Continua sempre l'esecuzione dei lavori commerciali di lusso e comuni, nonchè lavori in Litografia, Rilievografia, Legatoria, ecc.

Tutto quanto verrà eseguito colla massima diligenza nella perfezione e puntualità di consegna.

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C.
MILANO

Pubblicità BERTOLONI - Milano

12 ottobre apertura della Sartoria Castano
PIAZZA GIUSEPPE GARIBALDI
già BIGANZOLI & CASTANO
PIAZZA VITTORIO EMANUELE
LAVORI ACCURATISSIMI

PER
Vestir bene e spendere poco
chiedere il campionario stoffe
per Uomo e Signora
a "LA TESSILE,, Milano
viene spedito gratis insieme
al Catalogo
in tutto il mondo

Pubblicità BERTOLONI - Milano